INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 21. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea, di spazio o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata con Medaglia

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fuori posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI ANEDDOTI
nella vita di Agostino Depretis

L'aneddoto nella biografia d'un uomo è quello che dà l'ultimo tocco, la pennellata complementare, per cui la figura riceve luce ed esce fuori più animata, più viva. La vita di Depretis si presta assai a una raccolta di aneddoti. Noi ne daremo qui alcuno dei tanti che in questi giorni si vanno man mano ricordando.

Nell'intimità famigliare, il Depretis, anche agli avversari, ispirava piuttosto simpatia che ripulsione. Non era molto espansivo, e spesso pur capace di ascoltare un lungo discorso senza mai dire una parola, neppure quando l'interlocutore aveva finito e poteva aspettare un giudizio qualsiasi. Non c'era verso di cavargli una frase sopra un argomento che egli aveva discutere; per quante fossero le domande suggestive o gli abili rigiri del discorso, dalla sua barba non uscivano che monosillabi gutturali indecifrabili, con movimenti sibillini di testa che formavano spesso la disperazione degli alti funzionari. A un collega, il quale andò a informarsi personalmente da lui se fosse vera una frase attribuitagli, il vecchio si spazientì e rispose:

— Quando sentite affermare che Depretis ha detto questo o ha detto quest'altro, persuadetevi d'una cosa sola: Depretis non dice mai niente.

***

E tuttavia, una volta, volendo *dir niente*, si lasciò scappare una notizia. Giuseppe Giacosa, in un articolo pubblicato nel gennaio scorso dalla *Gazzetta Piemontese*, narra il seguente curioso fatterello:

« Io conobbi un notiziaio d'un giornale romano dei più corretti e misurati, il quale, avendolo il direttore incombenzato d'accertare se veramente il ministro dell'interno avesse diramato una certa circolare, ai prefetti potè bene di attingere alla fonte viva e forte del suo diritto di giornalista, si presentò a Palazzo Braschi e chiese di parlare a Sua Eccellenza il ministro Depretis.

« Il ministro stava solo, lavorando; l'usciere gli passa un bigliettò dov'è scritto: Il signor tale del tal giornale. — Avanti. — E l'amico è introdotto nel cospetto del vecchio uomo di Stato. Il quale, vedendolo così di primo pelo, arricciò l'antico suo e lo squadrò maravigliato, fiutando qualche ragazzata.

« — Eccellenza, mi manda il direttore per sapere se veramente la Eccellenza Vostra ha spedito ai prefetti una circolare...

« Il Depretis battè un gran pugno sulla scrivania, e disse acerbamente:

« — Lei mi manca di rispetto; lo sa anche qui pur dar notizia. Esca o chiamo l'usciere.

« L'altro insistette scusandosi; la Sua Eccellenza si levò in piedi e gli additò l'uscio; l'altro rincalzava borbottando: — Volevo solamente... era per sapere... ecc. — La Sua Eccellenza gli si avanzava incontro respingendolo. Breve, la stanza era spaziosa, dalla scrivania all'uscio correvano un quindici o venti passi; indietreggiando, l'indiscreto giornalista insinuava timidamente delle domande spicciole. Se il fatto oggetto della pretesa circolare era vero... — No, rispondeva il ministro impazientito. — L'altro rincalzava d'un passo. — Se almeno ne fosse corsa voce al Ministero. — No. — Altro passo indietro. — Ma allora la circolare non esisteva? — No, le ripeto.

« Erano arrivati sull'uscio. Il giovinetto strisciò un inchino profondissimo, e via di corsa per le scale e per le strade, contento e superbo d'averla fatta all'astuto vegliardo. »

***

Quattro o cinque anni fa un pari d'Inghilterra che alla Camera dei Lordi occupa un'alta posizione politica, essendo di passaggio a Roma, volle presentare i proprii omaggi a S. E. il presidente del Consiglio, cugino di S. M. il Re. Dopo essersi maravigliato che il suo cocchiere non sapesse dove era il *palazzo Depretis*, provò nuovamente un certo senso di meraviglia quando al palazzo di via Nazionale, suonato il campanello al primo e al secondo piano, si sentì dire che il ministro stava ancora più su!... Al terzo piano suona nuovamente il campanello.

— Chi domanda?

— Sua Eccellenza il presidente Depretis.

— Più su, più su.

Il nobile lord credeva ad una burletta... quando, alzata la testa verso il più su, ecco apparire la lunga e bianca barba dell'onorevole Depretis, il quale, avvertito del suo arrivo, gli mandò incontro sul pianerottolo con un sorriso che valeva un Perù.

Entrarono. Il colloquio durò circa un'ora. Poi all'atto in cui il lord stava per congedarsi, l'onorevole Depretis, rincompagnandolo fuori dell'uscio, gli domandò scusa d'averlo fatto salire tanto alto (120 scalini), aggiungendo che la sue risorse non gli permettevano il lusso dei primi piani.

— E si vive così, — aggiunse sorridente Sua Eccellenza, mostrando la scala che l'altro s'accingeva a discendere.

— Centoventi scalini!... Io non potrei davvero..... perchè ho un principio di gotta.

— Eh! ci s'abitua a tutto!... Credo a me che me ne intendo... Ci s'abitua anche a quella.

L'inglese strinse un'altra volta la mano al ministro d'Italia con il più grande rispetto.

Ed è dovuto alla sua pazienza ed alla sua ispirazione un articolo comparso allora su una importante rivista inglese, in cui, parlando delle cose nostre, l'autore non esprime che ammirazione per il disinteresse dei nostri uomini politici con parole molto lusinghiere per il nostro amor proprio.

***

A Brescia, quando andò ad accompagnare il Re, fra la calca pacifica dei coloreti, salendo una scaletta malsicura, Sua Maestà gli disse:

— Non salga, Depretis, questa scala è malsicura e pericolosa.

— Oh! Maestà, quando s'è avvezzi a salire le scale della Camera non si temono queste!

***

Dopo l'ultima crisi, era un grande affannarsi, nei vari gruppi e gruppetti, per dare un segretario generale al neo-ministro Saracco, il quale, solamente giorni fa, s'è adattato a rinnovare il povero Marchiori, le cui peripezie nel segretariato generale delle finanze potrebbero fornire il tema a un poemetto arcicomico.

Un giorno il gruppetto degli *agrari* pensò d'imporre al Depretis la nomina del Vigoni a segretario dei lavori pubblici. Che non si fece per questa candidatura Vigoni!

Ambasciatori del gruppo furono scelti il senatore Brioschi e il deputato Frinotti, che si recarono, con una certa solennità, in casa Depretis.

Il povero Frinotti, tutto compreso della propria missione, cominciò a decantare l'idoneità del Vigoni, soggiungendo che, con tal nomina, il Gabinetto si assicurava l'appoggio degli *agrari*, eccetera eccetera.

Il vecchio lo lasciò sfogare ben bene, e poi gli domandò asciutto asciutto:

— E... quanti siete?

— Quarantadue.

E il Depretis con una velatura d'ironia:

— Bonsoir: credevo che foste almeno quarantotto.

Detto questo, si grattò ben bene la barba e del Vigoni non se ne parlò mai più.

***

Ricordiamo un aneddoto che ci fu telegrafato da Roma poco prima che il Depretis partisse, per l'ultima volta, dalla capitale.

A un deputato suo amico personale, ma non politico, che gli chiedeva conto della sua salute, il vecchio uomo di Stato, colla sua solita arguzia, rispose:

— Dirò domani se e quando morirò!

***

Depretis era un grande promettitore... non attender corto.

Uno degli estati scorsi un professore molto noto nel mondo universitario si recò a Stradella con un monte di concessioni da domandare al ministro.

Depretis appena lo vide indovinò che l'amico lo avrebbe assediato per un pezzo. Per riguardo al personaggio, non poteva rimandarlo così su due piedi, ma il suo ingegno era fertile di trovate. Fece sedere il professore vicino a lui, e guardandolo al disopra degli occhiali:

— *Oh! sior comendator* — gli disse nel suo dialetto nativo — *come stalo la so' signora e ben?*

L'altro tutto contento incominciò a sciorinare le sue ragioni. Depretis non rispondeva; quando ebbe finito di parlare, Depretis, crollando leggermente il capo, rispose:

— *Ma sul che la fa un oma!* — e così dicendo si alzò e lo presentò a donna Amalia, la quale fece al commendatore un mondo di complimenti.

Tornato al paese, il commendatore badava a dire:

— Depretis m'ha detto che sono un orso: mi ha tutto concesso.

Ed invece Depretis non aveva concesso nulla.

***

La caricatura ha nella vita di Depretis una nota particolare. Pochi uomini pubblici furono più di lui messi in caricatura. Si può dire che la sua caricatura ha dato origine a una vera e speciale letteratura-illustrata. *Vamba*, uno dei più brillanti giovani scrittori del *Capitan Fracassa*, calcando le orme... gloriose di *Gandolin*, ha tratto, si può dire, la sua ragione artistica dalla... barba di Depretis.

Ma la caricatura del *Vecchio* fu tentata da tutti... perfino da Depretis medesimo! Si ricorda che un giorno alla Camera (forse si facevano gli andavano bene ed era di buon umore più del solito), Depretis tracciò se stesso con barba e occhiali e *fe' correre* la vignetta... come uno scolaro.

Quella caricatura comparve sui giornali e fece fortuna.

Non parliamo poi dei 509. Non ve n'è uno che, almeno una volta nella sua vita parlamentare, non abbia *pupazzettato* Depretis.

Le caricature di Depretis ebbero voga e furono ricercatissime, specie nei momenti più caratteristici della sua vita. Noi, in redazione, ne abbiamo parecchie, bellissime, fatte da buona... penna: « Depretis in atto di ascoltare il discorso di un avversario. » — « Depretis che si liscia la barba dopo una vittoria. » — « Depretis che entra alla Camera seguito dai suoi guardabarba col Santissimo; » ecc., ecc.

Delle infinite caricature che gli facevano i fogli umoristici, non solo il Depretis non se l'aveva per male, ma quasi vi prendeva un certo diletto, fino al punto di farne collezione; una sola volta, un giornale, sebbene senza mala intenzione, incluse nella vignetta anche il figlio, e quella sola volta il Depretis provò un forte dispetto, e, stracciato il foglio, lo buttò via brontolando in piemontese, pian di malumore, non frequenti *constatace*.

In sostanza, la sua vita fu tempestata di caricature. Tutto che ad esse forse dovè una parte della sua popolarità. Nè si va errati affermando che quei giornali i quali la perseguitarono e lo combatterono coll'arma del... paparazzo finirono per rendersi simpatico al pubblico, il quale si era avvezzato a cercare in essi la nota umoristica e il... Vecchio di Stradella.

Ora è morto. Pace.

TELEGRAMMI
A Stradella

STRADELLA, 31, *ore* 1,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è arrivato un drappello di venticinque carabinieri comandati da un tenente.

Erano attesi il ministro Brin, l'on. Morana e il comm. Bodio, direttore della statistica.

Giunsero all'una questi due ultimi e discesero all'*Albergo della Corona*.

STRADELLA, 31, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro part.). — Ormai è quasi assicurato che il ministro Crispi non verrà più, per adesso, a Stradella.

Alcuni affermano ch'egli verrà però pel giorno dei funerali; ma altri dubita anche di questo. Perchè, a quanto pare, i solenni funerali ufficiali saranno fatti alla capitale.

Qui si aspetta ancora l'on. Biscaretti, altro dei ministri che fu più amico personale del Depretis.

Intanto il ministro Saracco ebbe delegazione da' suoi colleghi di provvedere a tutto quanto possa occorrere qua, a nome del Governo.

In questo momento egli sta spogliando e ordinando l'incartamento politico del defunto ministro.

Oggi è arrivato da Pavia anche il deputato Arnaboldi, che fu quasi discepolo del Depretis e l'ebbe per molti anni amministratore e consulente.

STRADELLA, 31, *ore* 5,40 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — Si dice che il corpo di Depretis verrà esposto mercoledì, nel pomeriggio, nello studio al pian terreno convertito in camera ardente.

I funerali si faranno in forma puramente civile.

STRADELLA, 31, *ore* 8 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio comunale in seduta d'oggi deliberò:

di esporre abbrunata per sei mesi la bandiera del Comune.

di intervenire in massa ai funerali dell'illustre cittadino;

di invitare i Comuni ed i Sodalizi tutti del Collegio a prendere parte alle esequie;

di aprire una sottoscrizione per un monumento, concorrendo con la somma di lire dieci mila;

di compilare un indirizzo alla moglie ed al figlio del Depretis;

di fare una commemorazione del defunto entro il mese;

Il apporre una lapide alla casa dove morì Depretis.

La Giunta comunale inviò ieri una lettera di condoglianza alla desolata vedova.

Il Municipio spedì agli albergatori del paese una circolare per sapere il numero delle camere disponibili.

Oggi giunsero alla famiglia Depretis molti telegrammi di personaggi illustri del Belgio, della Germania e della Svizzera.

Si attende a Stradella il tenente-generale De Sonnaz, comandante del IV Corpo d'armata (Piacenza) con 6000 uomini.

STRADELLA, 31, *ore* 11,10 *pom.* (Nostro part.). — Fra gli ultimi telegrammi giunti alla vedova si notano quelli di Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto, di Van-Loo, ministro plenipotenziario del Belgio, di Cialdini e anche uno di Coccapieller.

Il lavorio al telegrafo è straordinario e incessante.

I telegrammi giunti sinora sono ottocento.

Domani all'ufficio del telegrafo si aumenteranno le macchine.

STRADELLA, 31 (Ag. Stef.). — Il dott. Bertolotti è ripartito per Milano. Egli assicurò della buona riuscita della prima parte dell'imbalsamazione di Depretis. L'imbalsamazione durerà quattro giorni. Bertolotti farà ritorno in giornata.

STRADELLA, 1, *ore* 7,30 *ant.* (Nostro part.). — Questa notte è cessato l'arrivo dei telegrammi a casa Depretis.

Furono diramati ordini per la dislocazione di truppe da Piacenza, da Pavia e da Voghera.

Oltre quelli che vi nominai nei precedenti telegrammi, non arrivarono altri personaggi illustri.

È atteso sempre il ministro Brin.

STRADELLA, 1, *ore* 9,55 *ant.* (Nostro part.). — Si accerta che i funerali di Depretis avranno luogo con grande solennità.

V'interverranno il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova.

Gli onori militari saranno resi da due reggimenti di linea, da alcune batterie d'artiglieria, da qualche squadrone di cavalleria e dalle rappresentanze dei vari Corpi militari.

I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza manterranno l'ordine.

Si dispose per l'invio da Milano d'un carro funebre di gala, che sarà tratto da sei cavalli.

Alcuni artisti milanesi provvederanno all'addobbo della camera ardente.

A Stradella va ognora crescendo la difficoltà di trovar modo d'alloggiare tutti i forestieri accorsi nella città.

Verranno stabiliti treni speciali per coloro che desiderano intervenire ai funerali.

Oggi il ministro Saracco, il cav. Bertarelli ed il comm. Bosia, prefetto di Pavia, combineranno il cerimoniale delle esequie.

Telegrammi inviati a donna Amalia vedova Depretis dai ministri Crispi e Zanardelli e dai sindaci di Roma e di Milano:

« *Donna Amalia Depretis,*

« Stradella.

« I ministri, riuniti in Consiglio, profondamente commossi dalla perdita dell'illustre suo marito, « loro presidente, si associano con sincero compianto « al di lei dolore, che è insieme dolore della nazione.

« CRISPI. »

« *A S. E. la signora Amalia Depretis,*

« Stradella.

« Per la inattesa amarissima perdita dell'illustre « nostro presidente, dell'amico sempre eguale di « tanti anni, accolga i sentimenti rivissimi di pro- « fondo cordoglio e rimpianto, e in pari tempo « quelli di devozione illimitata e immutabile verso « Lei e i suoi figli.

« ZANARDELLI. »

« *A Sua Eccellenza donna Amalia Depretis.*

« Roma, non immemore grandi benemerenze patrie illustranti vita lungamente operosa di Agostino Depretis, e riconoscente per infinite testimonianze affetto sincero da lui date alla storica metropoli italiana, della cui rivendicazione fu costantemente apostolo convinto, ardente, appassionato, partecipa col cuore all'immenso dolore vostro, a quello di tutta Italia e del suo Re in questo tristissimo giorno che fu l'ultimo della nobile esistenza del patriota esimio, del forte campione delle battaglie parlamentari, dell'uomo di Stato insigne, devoto alla Camera e ai Consigli della Corona alla causa della libertà e dell'ordine ed alla gloria delle istituzioni nazionali.

« L. TORLONIA. »

« *Donna Amalia Depretis.*

« Nella irreparabile sciagura da cui Ella fu colpita voglia accogliere l'espressione del più vivo e compianto che le manda la rappresentanza municipale di Milano. Nella morte d'Agostino Depretis Milano lamenta la perdita del ministro eminente, del cittadino illustre che ha consacrato, a servizio della patria, tutta una lunga ed operosa esistenza.

« *Sindaco:* NEGRI. »

A Roma.

ROMA, 31, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — L'Associazione della Stampa mandò un telegramma alla vedova di Depretis.

Questa, per mezzo del cav. Bertarelli, rispose ringraziando.

ROMA, 31 (Ag. Stef.). — Saletta, ministro della guerra condoglianze vive... degli ufficiali per la morte di Depretis.

All'estero.

MONACO, 30 (Ag. Stef.). — Il ministro degli esteri bavarese si recò personalmente alla Legazione italiana a presentare le sue condoglianze per la morte di Depretis.

PARIGI, 30 (Ag. Stef.). — I giornali della sera parlano tutti della morte di Depretis, tratteggiandone la vita politica e ciò che fece pel suo paese. Generalmente lodano la sua abilità e dicono che con lui l'Italia perde un vero uomo di Stato. La *France* ne fa una simpatica biografia. La *Patrie* dice che la Francia perde in lui un amico, e che tale perdita commuove l'Italia e l'Europa. È questo non è un piccolo elogio. Il *National* constata pure che Depretis era amico della Francia. Il *Temps* dice che Depretis ebbe il merito di condurre lungamente la barca dello Stato senza esporla a naufragi e mantenne il suo paese in buoni rapporti coi suoi vicini.

PARIGI, 31 (Ag. Stef.). — I giornali usciti questa mattina parlano pure di Depretis. Il *Journal des Débats* nell'esaminare la politica di Depretis dice che era il rappresentante della politica italiana dell'antica scuola e che la sua condotta verso la Francia fu sempre correttissima. La *République Française* dice che l'Italia perde in Depretis un uomo di Stato notevole. La *Paix* dice ch'egli avrà una larga pagina nella storia contemporanea dell'Italia. Altri giornali pubblicano dei cenni biografici su Depretis.

VIENNA, 31 (Ag. Stef.). — Tutti i giornali consacrano articoli a Depretis, rilevandone i meriti patriottici e dichiarandolo degno successore di Cavour. Il *Fremdenblatt* dice: « Sarebbe difficile dire « ciò che l'Italia deve della sua prosperità nazio- « nale alla sorte fortunata ed energica di Depretis, « il quale, con spirito di continuità e perseveranza, « mantenne la politica sicura che aveva riconosciuta meglio rispondente agli interessi della sua « patria. Visitando Vienna, sei anni or sono, si convinse che un solo è il sentimento che regna nella monarchia austro-ungarica: quello della cordiale simpatia per la consolidazione dello Stato italiano, e che le classi dirigenti, al pari delle intere popolazioni, desiderano stringere sempre più i legami che uniscono la Germania, l'Austria e l'Italia per il bene della pace europea. Si deve sperare che la mano altrettanto saggia del successore di Depretis continuerà l'opera da questi cominciata nell'interesse dell'Italia e dell'Europa. »

MADRID, 31 (Ag. Stef.). — Il ministro Moret, appena seppe della morte di Depretis, telegrafò a Roma per presentare al Governo italiano le sue condoglianze. Tutti i giornali, eccettuati gli ultramontani, fanno l'elogio di Depretis.

COLONIA, 31 (Ag. Stef.). — La *Kölnische Zeitung* conclude così l'articolo dedicato al Depretis:

« Egli non ha mai perduto di vista il suo solo « grande scopo di coronare l'ordinamento interno « dell'Italia come grande Potenza. Quest'amor di « patria, pronto sempre a fare qualsiasi sacrificio, « è il tratto caratteristico dei moderni uomini di « Stato italiani ed è il monumento che Depretis si « è eretto e che il più severo giudizio della storia « non potrà distruggere. »

PARIGI, 31 (Ag. Stef.). — Flourens incaricò il rappresentante di Francia a Roma d'esprimere al Governo italiano le condoglianze del Governo francese per la morte di Depretis.

VIENNA, 31 (Ag. Stef.). — Nigra, avendo comunicato a Kalnoky, che trovasi a Ischl, la morte di Depretis, Kalnoky telegrafogli: « Vogliate esprimere al Governo italiano la viva parte che il « Governo austro-ungarico prende alla perdita che « ha colpito l'Italia. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 31, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Si annuncia ufficialmente che **il Re diede incarico all'on. Crispi di assumere l'interim del Ministero degli affari esteri.**

Il ministro Crispi ne diede oggi stesso comunicazione al Corpo diplomatico.

L'annunzio della nuova carica conferita al Crispi venne generalmente accolto nei Circoli politici con favore, sebbene si creda che si dovrà cercare un altro titolare definitivo per quel dicastero, poichè l'on. Crispi preferisce accudire il Ministero dell'interno, dove intende compiere le riforme iniziate.

Oltre a ciò, egli, come più anziano dei ministri, sarà occupatissimo per la presidenza del Consiglio, al cui ufficio tutti lo designano.

Frattanto si provede che l'on. Crispi sceglierà subito il segretario generale pel Ministero degli esteri.

Quanto alla probabilità del movimento degli altri titolari del Ministero, s'inclina a credere che si rinvierà a novembre in occasione della discussione della legge sul riordinamento dei Ministeri.

— Secondo il *Fanfulla*, **Re Umberto arriverebbe a Roma** martedì; altri credono arriverà dopo i funerali di Depretis.

— Domattina avrà luogo un **Consiglio dei ministri.**

— Il ministro Saracco prima di partire per Stradella firmò il decreto col quale scioglie il suo Gabinetto particolare, affidandone la funzione alla prima divisione del Ministero dei lavori pubblici, sotto la direzione del cav. Boetti Benedetto.

— Il ministro della guerra ordinò che non si tengano più i campi di esercitazione ad Eupoli ed a Colle Salvetti, essendosi prolungato oltre lo stabilito le manovre sul litorale tirreno.

ROMA, 31, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — Si annuncia che questa sera arriva l'on. Bianchori, presidente della Camera, il quale domani sera assisterà al Consiglio dei ministri.

— Telegrammi da Stradella recano che il cav. Bertarelli, segretario particolare di Depretis, si è rifiutato di comunicare alla Stampa il telegramma del Re alla vedova di Depretis dicendo che **quel telegramma non si pubblicherà mai.**

ROMA, 1, *ore* 7,5 *ant.* (Nostro part.). — Erasi sparsa la voce che **il Re** avesse ritardato il suo ritorno a Roma per una leggera indisposizione sopraggiuntagli al suo ritorno da Verona. Fortunatamente la voce non è veritiera. Il *Capitan Fracassa* la smentisce recisamente e dice che il Re gode ottima salute.

Probabilmente S. M. ha rinviato la sua venuta a Roma perchè, dovendo i ministri andare domani a Stradella, non sarebbe stato possibile venire a una pronta risoluzione circa la continuazione del governo e le questioni annesse.

Lo stesso giornale afferma senza fondamento anche l'altra voce dell'odierno ritiro di alcuni ministri. Soggiunge che **i ministri**, qualora la volontà del Re sia che rimangano, non si rifiuteranno certamente a restare a quel posto a cui li confermò la fiducia della Camera.

Il *Popolo Romano* continua a credere che il Re giungerà a Roma nella giornata.

L'*Opinione* approva che sia stato deciso di non convocare **il Parlamento**. Dice che tale convocazione non era necessaria. E quanto alla commemorazione di Depretis, non perderà nulla anche facendosi in novembre alla riapertura della sessione. Basterà — soggiunge lo stesso giornale — che l'annuncio della crisi ministeriale e della sua soluzione venga pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. D'altronde non vi può essere ragionevolmente alcuna mutazione nelle persone che compongono ora il Gabinetto. Il Parlamento chiarirà a novembre la situazione.

MILANO, 31, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Posso telegrafarvi alcune **premiazioni agli esposizioni** intervenuti alla Mostra di panificazione di questa città.

La nota seguente non riguarda che alcuni pochi espositori della provincia subalpina; perchè l'elenco completo non fu ancora pubblicato dal Comitato esecutivo.

Riservandomi di completare le informazioni, ecco le prime notizie.

Brachi, ad Engel di Torino, ebbero il diploma di onore di 1° grado per i loro motori a gas sistema Otto.

Masera, di Torino, il diploma di merito di 1° grado per le impastatrici.

La Ditta Locarni, di Vercelli, il diploma d'onore di 2° grado per un brillatoio del riso.

La Società Anelliare, di Torino, il diploma di merito di 2° grado per caldaie inesplodibili.

De Nacyr il diploma d'onore di 3° grado per la ferrovia Legrand.

Candelo, di Pontedecimo, il diploma di merito di 2° grado pel forno in azione.

La Società Croto, di Torino, il diploma di merito di 2° grado per le sue lampade elettriche.

Mende, Ernst e Comp., di Torino, il diploma di merito di 2° grado per macchine elettriche.

Varale, di Biella, il diploma di merito di 2° grado per cinghie di cuoio per la trasmissione.

Chiabotto Giovanni, di Torino, il diploma d'onore di 1° grado per una macchina impastatrice.

Fornara Giovanni, di Torino, il diploma di merito di 1° grado per tele metalliche.

Tardiù e Traversa, di Bra, diploma di merito di 1° grado per saggi di farine.

Enrico, ingegnere, di Torino, diploma di merito di 2° grado per una dinamo-elettrica.

Pesce, di Sassari, diploma di merito di 2° grado per paste.

Guattero Giovanni, di Novara, diploma di merito di 2° grado pei biscottini.

La premiazione speciale nel concorso internazionale degli essiccatoi de' cereali non è ancora promulgata.

VENEZIA, 31, *ore* 3,5 *pom.* (Nostro part.). — Rotte le trattative da vari giorni iniziate coi padroni, stamane gli **operai panattieri si costituirono in sciopero** chiedendo aumento di paga, diminuzione di lavoro e mezzo chilo di pane franco tutti i giorni.

Questo sciopero viene in mal punto, perchè la città è affollatissima di bagnanti e di forestieri accorsi dalla provincia per assistere alle regate. È stato ordinato ai forni militari di fabbricar pane anche per la cittadinanza, e il Municipio ha telegrafato alle città più vicine di provvedere alla spedizione di pane.

PINEROLO, 31, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Oggi hanno avuto luogo le **elezioni comunali.** Sono stati eletti: Merlo geometra Giuseppe, Ravlot Luigi, Rollo cav. canonico Federico. Cattanno insegnante Stefano, Midana avv. Achille, Risso can. canonico Pietro.

VICENZA, 31, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.) — Il senatore Lampertico tenne quest'oggi al teatro Olimpico l'annunziata conferenza per dimostrare la necessità di sottrarre i minorenni italiani nell'Africa e nell'Asia dalle influenze degli stranieri.

Assisteva un eletto uditorio che applaudì l'oratore e mostrò di approvare la sua tesi.

Dopo del Lampertico parlarono pure il senatore Alessandro Rossi e il deputato Paolo Lioy, approvando entrambi il concetto e il programma del primo oratore (*V. notizie su questo argomento in altra parte del giornale*).

VENEZIA, 31, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, nel bacino di San Marco, Canale della Giudecca e Canal Grande, hanno avuto luogo le **regate nazionali ed internazionali** (prima giornata).

Giornata splendida.

I. Regata internazionale di *outriggers* a un vogatore e due remi.

Percorso 2,00 metri.

Arrivano: 1° Zorini, della Società *Cerea* di Torino (premio: un dono della Commissione, 400 lire, medaglia d'oro e bandiera); 2° Cortelazzo, della stessa Società (premio: 250 lire, medaglia d'argento e bandiera); 3° Nicola, della Società *Armida*, pure di Torino (premio: 150 lire, medaglia di bronzo e bandiera).

II. Regata nazionale di canoe a quattro rematori e timoniere.

Percorso 3000 metri.

Arrivano: 1° la canoa *Tesoro* della *Cerea* (premio: oggetto d'arte dono delle LL. MM. e L. 1000, medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera); 2° la canoa *Savoia* dell'*Armida* (premio L. 500, medaglia d'argento e bandiera); 3° la *Margherita* di *Cibin Arnoldo* di Venezia (premio: L. 250, medaglia di bronzo e bandiera).

Terza e ultima fu la regata internazionale delle marine mercantili: *lancie* da quattro a sei remi e timoniere.

Questa regata andò male. Sorsero contestazioni per essere stato tagliato il percorso dalle *lance* della Peninsulare. Si deciderà se debbansi annullare.

BIELLA, 31, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi hanno avuto luogo le **elezioni amministrative.**

Quest'anno la lotta fu eccezionalmente accanita. Il sindaco Gualpa è uscito il primo eletto, ma il suo partito ha perduto quattro seggi.

Coi Gualpa cessavano d'ufficio Cornale, Corona, Lanza, Pelli e Rossetti.

Ecco il risultato dell'elezione:

Gualpa cav. notaio Camillo con voti 435; Sella Corradino con 402; Poma Cipriano con 390; Migliola Paolo con 393; Gorgo, geometra, con 396; Lanza cav. Pietro Antonio con 387.

Lanza è quindi l'unico eletto dai consiglieri scadenti.

Si è notato uno straordinario concorso di elettori alle urne.

Niuna votazione importante nel circondario per la elezione del consigliere provinciale. A Graglia è sicura la riuscita di Gastaldetti Giuseppe.

PALERMO, 31, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero luogo le **elezioni amministrative**, fra l'indifferenza generale.

Per mancanza di votanti si potè a stento sostituire i seggi presidenziali.

Sembra finora che siano stati eletti parecchi democratici ed alcuni moderati.

VENEZIA, 31, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero luogo le **elezioni amministrative.** I risultati furono favorevoli ai clericali, la cui lista, tanto per i candidati al Consiglio provinciale, quanto per quelli al Consiglio comunale, non completamente dall'urna.

La vittoria dei clericali venne causata dalla discordia verificatasi nel campo liberale e dall'alleanza dei clericali coi progressisti.

Nel distretto di Sandonà venne eletto al Consiglio provinciale l'ex-deputato Pellegrini, battendo Sicher, consigliere già da 15 anni.

MANTOVA, 31, *ore* 11,30 *pom.* (Nostro part.). — Oggi a Governolo ebbe luogo l'inaugurazione di una **lapide commemorativa** di Antonio De Bonis, uno dei Mille. V'era molta gente. Varie Associazioni con le bandiere. Dopo la cerimonia, vi fu banchetto. Parlarono gli on. Moneta e Panizza.

COSENZA, 31 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Collegio II, risultato di 35 sezioni: Toscano Pietro, voti 2105; Pignatelli, voti 911; Morici, voti 1577.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 30 (Ag. Stef.). — I padrini del generale Boulanger sono giunti qui, provenienti da Saint-Dié. Ferry è atteso per questa mattina.

MADRID, 31 (Ag. Stef.). — La Polizia di Barcellona scoperse gli autori del **proclama rivoluzionario** spediti a Madrid.

VIENNA, 31 (Ag. Stef.). — Schloezer è arrivato stamane. Fu ricevuto alla stazione da monsignor Galimberti, che lo invitò a pranzo.

TATRAFUERED (Ungheria), 31 (Ag. Stef.). — Il re di Serbia arrivò pressimamente. È già fermato l'alloggio per quattro settimane.

LISBONA, 31 (Ag. Stef.). — Il manifesto dei conservatori proclama Serpa-Pimentel capo-partito.

PARIGI, 1, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — I giornali del mattino pubblicano **una lettera di Delafosse**, il quale smentisce Laur, che lo accusava di aver tentato il Boulanger perchè facesse il colpo di Stato contro la Repubblica.

PARIGI, 31 (Ag. Stef.). — **I testimoni di Ferry** non essendo ancora ritornati a Parigi, è probabile che Ferry dovrà designarne dei nuovi. Quindi se i padrini decidono il duello, è improbabile che abbia luogo prima di martedì.

BORSA UFFICIALE.
1° agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 87 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 1° agosto. — Malgrado sabato fosse giorno di riposta de' premi a Parigi, i corsi non si mossero dal solito limite, provando con ciò l'estrema esiguità degl'impegni, nonchè la nessuna velocità, pel momento, di ecclissare movimenti di sorta.

Anche sulle altre piazze estere notiamo calma assoluta, ed i pochi centesimi di ribasso sul l'Italiano non sono che il tributo di condoglianza portato dalle Borse alla perdita da noi fatta dell'eminente uomo di Stato.

Per ora intanto s'è tranquilli che non avremo notevoli mutamenti, ed in questa persuasione continueremo a sonnecchiare per chissà quanto tempo.

Ore 12. — Mercato sostenuto, quantunque senza animazione.

Rendita contanti 97 62, 97 57.

Rendita fine corrente 97 92, 97 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	1955 —	1960 ex	Ind. Comm.	236 —	237 —
Mobil.	990 —	992 —	Meridion.	755 —	756 —
Cr. Mobil.	505 —	508 —	Meditem.	603 —	6 4 —
R. Torino	879 —	880	Assicuraz.	251 50	252 50
Subal. Id.	241 —	241 —	Fondiaria,	361 —	361 —
R. Sconto	437 —	438 —	Id. nuova	356 —	356 —
Tiberina	574 —	575 —			
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 315 — 316 —					

Vedi in terza pagina la corrispondenza di Stradella.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di circolazione. — *Titoli ammortizzati.* — La tassa di circolazione è un surrogato della tassa di registro sui trasferimenti. La circolazione o negoziazione dei titoli commerciali emessi da Istituti di credito, autorizzati e no, si opera mediante trapasso di mano a mano senza che il trasferimento risulti da atto scritto. Siccome col mezzo della circolazione si operarono dei trasferimenti che sfuggono alla tassa di bollo e registro appunto perchè non sono cogli stessi a documento, così il legislatore ha supplito parimenti alla riscossione della tassa, imponendo agli istituti che emettono i titoli che formano materia alla negoziazione una tassa speciale detta di circolazione.

Siffatta tassa non cessa che per la estinzione dei titoli stessi, solo per essa cessando questi di essere *suscettibili* di circolazione o negoziazione, e così di trasferimento.

Conseguentemente detti titoli, comunque sorteggiati pel rimborso, continuano ad essere soggetti alla tassa fino a che non sono estinti e ritirati dalla circolazione mediante il loro rimborso.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 31 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento della ditta O. A. Torrello, Pichetto e figli, fabbricanti di stoffe in Cottogno. A giudice delegato venne nominato il sig. cav. Leandro Camera, a curatore il sig. Albertazzi Michele. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 agosto, ore 2 1/2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 agosto. La chiusura della verifica avrà luogo il 2 settembre, ore 2 1/2 pom.

In quello della ditta Debernardi Pedemonte dei creditori avrà luogo il 20 agosto, ore 2 1/2 pom.

In quello della ditte Vivanet e Lava, venne chiusa la verifica dei crediti.

Acqui. — Nel fallimento di Gnabolla Giulio al 15 settembre verrà fatto il riparto dal 24 0/0 ai creditori, giusta il concordato.

Alba. — Nel fallimento di Vico Giovanni venne omologato il concordato al 6 0/0.

In quello di Giordano Carlo la verifica dei crediti è rinviata al 1° agosto.

In quello di Delpiano Secondo il passivo è di lire 15,035 15.

Casale. — Nel fallimento di Mazzotti Luigi a curatore definitivo fu confermato il geometra Pasquale Ponsarana.

Ceva. — Nel fallimento di Visaio-Brigadello Giorgio il bilancio presenta un attivo di L. 8000, un passivo di L. 5000. La prima adunanza fu fissata pel 9 agosto, ore 9 ant.

Nizza. — Nel fallimento di Borghese Ignazio fu accordato al fallito un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 25 0/0.

In quello dei fratelli Raggero l'offerta pel concordato è del 20 0/0 con garanzia.

In quello di Badarasco Francesco fu proposto il salvocondotto al fallito a tutto il 31 dicembre 1887.

Appalti. — Mercoledì, 3 agosto, alle 2 pom., al Municipio di Torino, incanto per l'appalto della costruzione di un edificio per le scuole in via Parini.

L'importo dell'impresa è approssimativamente calcolato in L. 92,000. Deposito L. 9200.

Nel giorno 4 andante, al Municipio di Borgomanero, di terra, e schedo segreta, l'asta per l'appalto delle opere di costruzione d'un fabbricato ad uso di mulino da cereali, per l'ammontare di L. 17,125 90.

BORSE e COMMERCIO.

Chiusura della Borsa di Parigi		
Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	84 —	86 90
» 3 0/0	81 25	81 17
» 4 1/2 0/0	109 25	109 25
Rendita italiana 5 0/0	96 50	96 77
Cambio su Londra a vista	25 21 5	25 21 5
Consolidati inglesi	101 11/16	101 11/16
Obbligazioni lombarde	295 —	290 —
Cambio sull'Italia	5/8	5/8
Turco nuovo	14 50	15 87
Banca di Parigi	722 —	726 —
Tunisino	497 —	496 75
Egiziano 3 0/0	376 —	375 62
Rendita spagnuola esterna	66 —	65 7/8
Banca di sconto di Parigi	456 —	457 —
Banca ottomana	634 —	634 06
Argento fino	290 —	290 —
Credito fondiario	1267 —	1261 —
Suez	1965 —	1967 —
Panama	672 —	672 —
Lotti turchi	82 25	82 25
Ferrovie Meridionali	760 —	762 —

Tendenza calma.

MONCALIERI, 29 luglio — Sanati da L. 8 75 a 9 75 — Vitelli 1. q., da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 50 — Mieggie, da 3 00 a 6 00 — Scrizzo, da 2 60 a 3 00 — Tori, da 5 25 a 6 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Montoni, da 7 00 a 7 75 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

RIVA, 29 luglio — Carne di vitello al ch. L. 1 80 di bue al ch. 1 80 — Grano all'ett. 17 75 — Meliga 11 67 — Segale 10 37 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 25 — Id. casalingo 0 15 — Farina 1. q., 0 65 — Id. 2. q., 0 52 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 25 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al mirigar. 1 00 — Legna forte 0 15 — Id. dolce 0 85 — Fieno 0 07 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, dal 25 al 30 luglio — Pram. 1. q. L. 16 40 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 34 50 a 00 00 — Granoturco 1. q., 10 05; 2. q., 00 00 — Segale, 12 10 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 35 00 — Pane 1. q., 0 48 al chilogramma; 2. q., 0 36 — Farina di frum. 1. q., 0 62; 2. q., 0 40 — Farina di granoturco 0 30 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 65; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 82 a 00 00 — Carne di bue 1 13 a 00 00 — Burro 2 25 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 00 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 15 a 00 00 al mirigar. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 72 a 00 00 — Paglia 0 42 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

CUNEO, 29 luglio — Prezzo del pane e della paste al chilogramma: Casalingo cent. 38 — Grissini di — Fino 38 — Bruno 25.

Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2 q. 46 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 62.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 35 — Barbarietto 14 65 — Segala 11 40 — Meliga 11 05 — Frumentone 11 70 — Miglio 11 35 — Riso 29 15 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 10 00 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 65 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 85 — Bue 1 20 — Boriana 1 11.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 29 luglio 1887.

Seta marzami	al Kg.	da L.	27 50	a	30 —
Strusa 1. qualità	»	da »	5 15	a	0 —
Id. 2. id.	»	da »	4 15	a	0 —
Galletto bucato giallo	»	da »	6 —	a	7 —
Id. id. verdi	»	da »	5 —	a	7 —
Id. id. id. tramato	»	da »	— —	a	— —
Seggincci non nati non stag.	»	da »	2 80	a	3 50
Id. sfarfallati misti	»	da »	6 —	a	7 —
Doppio greggio	»	da »	17 —	a	18 —
Doppi depuruti	»	da »	— —	a	— —
Id. scartati	»	da »	2 70	a	3 50
Gallettame	al M.	da »	24 —	a	28 —
Mercanzia 1. qualità	»	da »	17 —	a	19 —
Id. 2. id.	»	da »	14 —	a	16 —
Id. 3. id.	»	da »	10 —	a	13 —
Faloppe (Bozzo)	»	da »	15 —	a	17 —

SETE E VELLUTI. — Lione, 29 luglio.

Benchè l'ottava non fosse molto animata per importanza d'affari, tuttavia la disposizione andò sempre migliorando, ed oggi si può constatare una tendenza decisa all'aumento. I prezzi sono fermamente tenuti su tutta la linea, malgrado che le contrattazioni si limitino ai più urgenti bisogni del consumo. Se i supplementi per la stagione autunnale dovessero essere importanti, si vedrebbe probabilmente, come nell'anno passato, [illegible] della questione.

Nei cascami regna parimente buona disposizione, malgrado la scarsità delle contrattazioni.

Sul mercato delle stoffe gli affari riescirono limitatissimi. Nelle qualità pure i soli *ravvivire* disdare luogo a considerazioni di qualche importanza.

I poveri colorati o stampati si vendettero in quantità abbastanza grandi.

Nei velluti damascati regna una animazione assai grande, specialmente nelle qualità con palo di *schappe*. Le *peluches*, sia lisce, sia rigate su fondo *faille*, godono discreto favore.

Il crêpe liscio è sempre negletto, mentre nel crêpe inglese gli affari conservano un andamento regolare.

A STRADELLA PRIMA DEI FUNERALI

Stradella, 31 luglio.

(Gi...so) — Si aspetta Crispi... ecco la chiave della situazione. Fin dopo il suo arrivo nulla di definitivo potrà essere deliberato, nulla stabilito. La sola deliberazione che potè essere presa fu quella di fissare i funerali per giovedì mattina, essendosi calcolato che prima di quell'epoca non si potranno invitare e riunire a Stradella tutte le grandi rappresentanze dello Stato che dovranno intervenire alle funebri esequie del primo ministro.

Intanto, aspettandosi i funerali alla data di notevole si può segnalare. Alla [illegible] di Depretis continua il solito pellegrinaggio di visitatori, di corrispondenti di giornali e di fattorini telegrafici recanti i telegrammi di condoglianza che pervengono da tutte le parti d'Italia. La tranquilla casa non ha finora l'onore di un picchetto di soldati alla porta, come parrebbe opportuno, nè altro segno che indichi essersi [illegible] spento il primo consigliere della Corona.

Oggi è giunto un drappello di carabinieri, e forse comincierà ora il servizio d'onore alla salma. Però, come già vi telegrafai, non è per nulla stabilito se essa verrà solennemente esposta al pubblico. Parrebbe anzi di no.

***

Intorno ai funebri del Depretis s'agita poi ancora un'altra questione. Saranno essi semplicemente civili, oppure v'interverrà l'autorità ecclesiastica? Si sa che Depretis non volle preti al suo letto di morte, nè nella sua camera fu fatta pompa di altarini e crocifissi. Si saprà ora la sua intenzione anche nei funerali? Questo non si sa. Si ricercò dalla famiglia se egli avesse lasciata scritta qualche disposizione riguardante o il suo corpo o gli ultimi onori, ma nulla fu rinvenuto. Quindi il provvedere a questo riguardo rimane interamente libero alla volontà della famiglia. (*)

La salma intanto venne trasportata dal letto di morte in altro recesso, ove il dottor Bertolotti, specialista, la sta imbalsamando.

Però, in causa delle ripetute iniezioni che si dovono fare, l'operazione accenna a riuscir piuttosto lunga, tantochè non si sa se potrà essere compiuta entr'oggi o domani.

***

Si parla molto in città della condizione patrimoniale del Depretis. Chi dice che egli può lasciar comodo comodo un mezzo milione, chi sostiene di più, chi di meno.

Per quanto ai sa ed appare, pucsti dir questo: Il Depretis lascia la casa ove abita nella via che si intitola al suo nome e che porta il numero 35, casa che è, se non sfarzosamente, certo molto elegantemente addobbata e fornita, e due o tre tenimenti rurali, fra cui vicinissimi a Stradella i possedimenti detti *Castellazzo* e *Cannetu*.

E ad uno di questi tenimenti che il Depretis volle recarsi ancora mercoledì passato, e fu difatti visto passare per la città in vettura, pencolante dal capo, curvissimo nella persona e visibilmente stremato di forza.

Quanto alla fortuna posseduta dal Depretis in titoli sarebbe vana ogni investigazione.

Certo è che, in disposizioni testamentarie egli ha lasciate, riguarderanno, come è naturale, in principal modo il figlio, la moglie ed i congiunti.

È poco credibile che egli abbia disposto per lasciti di beneficenza.

Gli Stradellini, che pure hanno pel Depretis un culto speciale, confinante col feticismo, gli rimproverano dolcemente di non aver promossa, a favore della loro città, neppure l'istituzione di un Asilo infantile.

***

E poichè sono caduto a parlarvi del culto degli stradellini per il loro Depretis, lasciate che tocchi di una nota assolutamente attuale e locale.

Per Stradella tutta, Depretis è Depretis; è una formola assoluta che si deve accettare e non si può discutere, precisamente come il dogma della Trinità.

Capirete facilmente quindi in che ambiente è caduto ieri un articolo della *Lombardia* di Milano, la quale, non parlando, come dice l'*Epoca* di Genova, di maccellare con un codardo insulto la salma del vecchio uomo parlamentare, si mostrava severa con lui anche nel di sussequente alla morte.

Una vera, sorda irritazione destò la lettura di quell'articolo, irritazione che ebbe uno sfogo nell'incidente del *Caffè Nazionale*, di cui già vi telegrafai.

***

Un altro incidente che sollevò non pochi malumori fu quello inerente al formale rifiuto di dare comunicazione del telegramma spedito dal Re alla vedova di Depretis, donna Amalia.

Questo rifiuto, oltre al malumore della schiera dei *reporters* qui convenuti da Roma, Milano, Genova e Torino, ha dato campo ad una infinità di discorse.

Naturalmente fu tratto in campo il [illegible] fatto del telegramma al patriarca di Venezia stato propalato mentre non era destinato alla pubblicità.

Si disse anche che gli speciali rapporti che esistevano sempre fra il Sovrano e Depretis hanno avuto certo un riflesso nel telegrammare/ale, per cui ne poteva esser giudicata [illegible] conveniente la pubblicazione.

Ad ogni modo, il telegramma del Re, come quelli della Regina e di tutti gli altri personaggi, non vennero comunicati malgrado la insistenza della schiera giornalistica.

(1) Le ulteriori notizie giunteci per telegramma recano che saranno puramente civili. (*N. d. R.*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

A quelle parole Teodoro si fermò per godere del loro effetto. Il dottore trasalì ed esclamò:

— Come! Il turco l'ha sposata?

— Sicuro! Sposata in tutte le regole. Forse la cosa sarebbe stata meno facile se avesse dovuto effettuarsi in luogo meno separato dal resto del mondo. Comunque, il matrimonio ha avuto luogo, non c'è che dire. Vede bene che avevo ragione di pregarla a voler ascoltare il mio racconto.

— L'ha sposata! — ripeteva Maurizio fuori di sè. — Ma allora Elenitza...

— Perbacco! signore! I suoi antenati del ramo paterno erano probabilmente alle Crociate, non dalla parte di San Luigi, è vero. Ad ogni modo, quando le domanderanno informazioni sulla sua fidanzata, credo lo potrà dare a fronte alta, perchè, in fin dei conti, sia detto senza offenderla, è dessa che deroga sposandola.

Maurizio non poteva più star fermo. Elenitza era sua! Nè il terrore di una spaventevole malattia, nè la paccchia di una nascita inconfessabile non potevano più separarla da lui! In quanto al cuore della fanciulla, se, come egli poteva temere, quel cuore aveva dubitato di lui, avrebbe ben saputo conquistarlo un'altra volta. Cercava la sua fidanzata cogli occhi attraverso all'oscurità, non pensando ad altro che a ritrovarla subito. Stava per lanciare il console e fuggir via, quando questi lo trattenne afferrandolo pel braccio, senza complimenti.

— Piano, signorino, — egli disse. — Non le domando dove intenda andare così in furia; ma è necessario, volere o no, ch'ella mi ascolti ancor qualche minuto, altrimenti, senza volerlo, farebbe qualche sciocchezza. Un anno circa era passato dopo il matrimonio di Mary Barkshire. Felice quanto potesse essere, ella aspettava la consolazione suprema e imminente di divenir madre. Ma quella pallida felicità giungeva al suo termine. Al sud di Damasco, ad una giornata di cammino da Hashbeyed, nel distretto di Hauran, una montagna, o, per dir meglio, una piccola catena di roccie domina la contrada. Il luogo si chiama Lodja; ci si arriva a stento passando per sentieri da cui è facile difendersi contro un'armata. È là che Djemil-Bey cadde morto all'epoca di cui le parlo, inseguendo, alla testa della sua compagnia, una banda di vagabondi scesi fra quelle roccie per battere la pianura. Quando la fedele Wurdeh potè strappare Mary dal corpo inanimato dello sposo, ella s'accorse che quella vedova di un giovane era sul punto di esser madre. Bisognava dimenticare il morto per occuparsi del piccolo essere che nasceva. Ma, purtroppo, divenne presto evidente che la povera creatura, concepita nella disperazione, doveva essere doppiamente orfana fra poche ore. Il buon Padre, chiamato in tutta fretta, battezzò la piccola Elena, la stessa che scorge laggiù al fianco della signora Alexaki, nella quale apprezzi, molti anni fa, la storia che le racconto. Egli ricevette l'ultimo respiro e le ultime volontà di Mary, che ebbe ancora la forza di scrivere qualche rigo per implorare il perdono supremo del padre e raccomandargli la bambina. Se un giorno leggerete quella lettera e potrete trattenere le lagrime, vi dirò che il vostro cuore è più duro del mio. Quindici giorni dopo, verso le dieci di sera, il vecchio Barkshire veniva avvisato che una donna araba, venuta di lontano, chiedeva parlargli. Quella sera le tre sorelle s'erano appunto riunite dal padre per l'ultima volta, perchè il signor di Rennefort e sua moglie dovevano partire la notte per la Francia, che non hanno mai lasciato di poi. La scena fu terribile e solenne come lo scioglimento di un dramma antico. Nel salone in cui era raccolta la famiglia si vide improvvisamente entrare una donna stranamente vestita di larghi pantaloni bianchi, sui quali ricadeva una veste in tela celeste stretta alla cintola. Un gran velo di mussola bianca non lasciava vedere che due grandi occhi neri, brillanti, sormontati da folte sopraciglia. Due trecce più bige che nere, ornate da *mahmoudiehs* in oro, le cadevano lungo le spalle fin sui fianchi. Povera Wurdeh! Ella aveva fatto, secondo lei, la più splendida toletta! Entrò coi piedi scalzi, perchè aveva lasciato sull'anticamera le sue pantofole in cuoio rosso. Vedendo il « capo, » ella corse a lui, si curvò fin quasi a terra, e, prendendo nella mano destra il lembo del vestito del vegliardo, lo portò alle sue labbra. Col braccio sinistro ella reggeva una creaturina addormentata fra candidi lini, in mezzo ai quali si vedevano lotere e carte. A quell'inattesa apparizione rimasero tutti un istante silenziosi, ma non tardarono a comprendere la verità. Quella vecchia in costume del Libano, quella creatura di qualche settimana, quelle lettere dal largo suggello nero parlavano chiaramente. Mary era morta, e il piccolo o la piccola orfana veniva a cercare il perdono negato alla madre! Senza pronunciare una parola, le tre sorelle scoppiarono in singhiozzi; ma asciugarono presto le loro lagrime e si precipitarono per coprir di baci il caro bebè che dormiva tranquillamente, mentre l'avvenire della sua vita si decideva. Frattanto il vecchio Barkshire si era alzato, col viso duro come il marmo, che Dio gli perdoni nella sua tomba! Con gesto terribile mostrò la porta a Wurdeh, i cui occhi, in quel momento, lanciarono fiamme. Immobile, a testa alta, fedele fino all'ultimo, la vecchia araba sfidava la tempesta, pronta a scagliare al viso del primo che avesse osato toccare la creatura. Poi, col suo istinto infallibile, essa la pose nelle braccia della signora di Rennefort, di cui indovinava l'anima tenera e generosa. Questa prese la piccina, ed osando, per la prima volta nella sua vita, resistere al padre: « Cacciarsi me pure? » ella esclamò. Barkshire ricadde sulla seggiola, ascoltando. In quel momento l'orfana aveva una madre; Mary, la povera rinnegata, poteva dormire tranquilla nella sua tomba, ai piedi del monte Hermon!

(*La fine al prossimo numero.*)

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

I Toscani — Simi.

L'eclettismo, conseguenza delle condizioni psichiche moderne, è la causa principale del decadimento dell'arte. La scomunicazione della libertà artistica, come d'ogni altra libertà, sorgente di incertezza e di dubbio, da quell'intonazione indecisa alle attuali esposizioni che rende il pubblico freddo ed indifferente.

Nella imperfezione della natura umana non è dato che ai geni di balzare su qua, or là, di tentare con successo cammini differenti e magari opposti. Ma i geni sono rari, e gli artisti, anche di talento, non riescono a nulla d'interessante se non tenendosi su una strada ben determinata. Eclettico deve essere il critico nel giudicare e porsi in un campo sereno da cui apprezzare e confrontare i tentativi ed i risultati singoli, ma l'esperienza della vita e della storia ci prova che l'esclusivismo, frutto di convinzione e di fede, è un elemento di forza. Non fu forse l'epoca delle scuole la più brillante pell'arte nostra, e non furon forse le scuole più robuste dimentiche o disprezzatrici delle altre?

Altrettanto io mi perito nell'affermare categoricamente che la tale o la tal altra opera è bella o brutta, altrettanto ho fiducia (artisticamente parlando) in quell'artista che recisamente esprima, ben inteso essendo in buona fede, le sue simpatie ed antipatie pell'opera altrui e pell'altrui maniera.

La Toscana è, di tutte le regioni d'Italia, quella dove la maggior parte dei pittori ha, oltre alle qualità quasi indefettibilmente comuni ai figli dello stesso suolo, un indirizzo più estimatamente uguale e più esemplarmente costante.

Convinti ed operosi, i pittori toscani vivono quietamente isolati; non amano nè cercano la società degli artisti che non condividono la loro fede e non applicano i loro principii. Direi che mostrano nella loro condotta cogli altri artisti la stessa austerità che spira dall'arte loro.

È proprio de' toscani un certo disdegno altero per ciò che sa di decorativo e di imperfettamente espresso; fra loro è un rincorrersi, un lottare a chi fa più evidente e più arioso.

La nuova scuola toscana non saprebbe indicare il suo iniziatore, il suo maestro. È nata nella ribellione della tradizione preraffaellista, una delle forme di reazione contro il classicismo, abbozzata in Inghilterra.

Sulla natura e sui caratteri del preraffaellismo moderno ci sarebbe molto da dire, ma usciremmo dai limiti concessi alle nostre disquisizioni artistiche in queste colonne; dirò solo che in Toscana il ritorno alle origini dell'arte fiorentina si risolve in una espressione di formula realista favorita dall'applicazione fattane da nature ricche di tenaci propositi quanto povere di immaginazione. Essi non imitano le opere dei preraffaellisti; ma applicano la propria attività ai principii razionali del rinascimento, cioè allo studio ingenuo del vero.

Il Fecroni è forse il più intransigente di questa scuola (poichè attualmente a nessun altro complesso d'artisti, meglio che a questo, conviene tal nome); dal 1880 ad oggi è sempre andato cercando maggiormente la ricerca dell'ambiente e l'esecuzione d'ogni particolare e sempre meno la composizione, l'euritmia generale, l'equilibrio del quadro; e mentre nella prima ragginnge risultati stupefacienti, abbandonandosi poi troppo allo studio del particolare incorre in considerevoli mancanze di proporzione e di movimento; così nel *Ritorno dalla fonte*, la figura di contadina grande al vero, il cui abito modella il corpo con rigore minimo di chiaroscuro, con paesaggi insensibili di tonalità, ha una straordinaria evidenza e sta nell'ambiente dell'aria aperta, ma ha piedoni smisuratamente grandi e manca di movimento. Così pure, per una contraddizione strana, il pittore, così paziente e realista, contorna con un convenzionalismo irragionevole tutte le carni d'un segno continuo.

Telemaco Signorini rappresenta l'estremo opposto, cioè la transazione; senza esser meno sincero, al di pure pensiero della composizione; una delle sue tele fu acquistata dal Governo dietro proposta della Commissione permanente, e fu mero consiglio.

Si aspetta [illegible] di vederli comparire in qualche modo fuori dell'ambiente di Stradella, dappoichè si sa che quello che ai semplici *reporters* non è dato conseguire lo si finisce per accordare a qualche personaggio influente che si fa premura di comunicarlo al suo giornale. E se lo sbaglio, tanto meglio per... la giustizia e per il principio d'eguaglianza di trattamento.

***

Qui a Stradella dicono che il pensiero continuo della malandata spedizione d'Africa abbia affrettato per Depretis l'ultimo giorno di vita. È più a credersi che l'opera della natura abbia compiuto il semplice e naturale suo corso in quel corpo logorato dagli anni, dalla burrascosa vita parlamentare e dal lavoro incessante della mente per mantenersi quella fama furbesca, alla quale sono improntate tutte le azioni depretine.

Da cinque mesi Depretis era morto; morto poi più che mai dal tempo della sua partenza da Roma.

Diceva ieri ancora il capo della stazione telegrafica di Stradella, un ufficio come si suol dire in gamba, che la residenza di Depretis aveva abituato in altri tempi a lavori improbi per giornate, settimane e quindicine; dicova, ripeto, che in questi ultimi venti giorni il lavoro telegrafico cagionato dalla presenza di Depretis a Stradella era veramente insignificante.

La politica estera poteva andare a rotta, non erano certo i telegrammi di Depretis che le davano il dirizzone.

***

Se fossi lirico, direi che un sorriso è spuntato fra le lagrime di Stradella desolata. Preferisco dirvi in lingua più povera, ma più pratica e comprensibile, che stamane il solito mercato domenicale ha dato alla città un nuovo aspetto di animazione. I vecchi usi della città hanno ripreso il sopravvento, ed il tempo riesce ad rinfrancare la sua infinenza indifferente e obbliosa.

Stradella riprenderà le grumaglie giovedì venturo per i solenni funerali nel suo primo cittadino.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

I Toscani — Simi.

L'eclettismo, conseguenza delle condizioni psichiche moderne, è la causa principale del decadimento dell'arte. La scomunicazione della libertà artistica, come d'ogni altra libertà, sorgente di incertezza e di dubbio, da quell'intonazione indecisa alle attuali esposizioni che rende il pubblico freddo ed indifferente.

Nella imperfezione della natura umana non è dato che ai geni di balzare su qua, or là, di tentare con successo cammini differenti e magari opposti. Ma i geni sono rari, e gli artisti, anche di talento, non riescono a nulla d'interessante se non tenendosi su una strada ben determinata. Eclettico deve essere il critico nel giudicare e porsi in un campo sereno da cui apprezzare e confrontare i tentativi ed i risultati singoli, ma l'esperienza della vita e della storia ci prova che l'esclusivismo, frutto di convinzione e di fede, è un elemento di forza. Non fu forse l'epoca delle scuole la più brillante pell'arte nostra, e non furon forse le scuole più robuste dimentiche o disprezzatrici delle altre?

Altrettanto io mi perito nell'affermare categoricamente che la tale o la tal altra opera è bella o brutta, altrettanto ho fiducia (artisticamente parlando) in quell'artista che recisamente esprima, ben inteso essendo in buona fede, le sue simpatie ed antipatie pell'opera altrui e pell'altrui maniera.

La Toscana è, di tutte le regioni d'Italia, quella dove la maggior parte dei pittori ha, oltre alle qualità quasi indefettibilmente comuni ai figli dello stesso suolo, un indirizzo più estimatamente uguale e più esemplarmente costante.

Convinti ed operosi, i pittori toscani vivono quietamente isolati; non amano nè cercano la società degli artisti che non condividono la loro fede e non applicano i loro principii. Direi che mostrano nella loro condotta cogli altri artisti la stessa austerità che spira dall'arte loro.

È proprio de' toscani un certo disdegno altero per ciò che sa di decorativo e di imperfettamente espresso; fra loro è un rincorrersi, un lottare a chi fa più evidente e più arioso.

La nuova scuola toscana non saprebbe indicare il suo iniziatore, il suo maestro. È nata nella ribellione della tradizione preraffaellista, una delle forme di reazione contro il classicismo, abbozzata in Inghilterra.

Sulla natura e sui caratteri del preraffaellismo moderno ci sarebbe molto da dire, ma usciremmo dai limiti concessi alle nostre disquisizioni artistiche in queste colonne; dirò solo che in Toscana il ritorno alle origini dell'arte fiorentina si risolve in una espressione di formula realista favorita dall'applicazione fattane da nature ricche di tenaci propositi quanto povere di immaginazione. Essi non imitano le opere dei preraffaellisti; ma applicano la propria attività ai principii razionali del rinascimento, cioè allo studio ingenuo del vero.

Il Fecroni è forse il più intransigente di questa scuola (poichè attualmente a nessun altro complesso d'artisti, meglio che a questo, conviene tal nome); dal 1880 ad oggi è sempre andato cercando maggiormente la ricerca dell'ambiente e l'esecuzione d'ogni particolare e sempre meno la composizione, l'euritmia generale, l'equilibrio del quadro; e mentre nella prima ragginnge risultati stupefacienti, abbandonandosi poi troppo allo studio del particolare incorre in considerevoli mancanze di proporzione e di movimento; così nel *Ritorno dalla fonte*, la figura di contadina grande al vero, il cui abito modella il corpo con rigore minimo di chiaroscuro, con paesaggi insensibili di tonalità, ha una straordinaria evidenza e sta nell'ambiente dell'aria aperta, ma ha piedoni smisuratamente grandi e manca di movimento. Così pure, per una contraddizione strana, il pittore, così paziente e realista, contorna con un convenzionalismo irragionevole tutte le carni d'un segno continuo.

Telemaco Signorini rappresenta l'estremo opposto, cioè la transazione; senza esser meno sincero, al di pure pensiero della composizione; una delle sue tele fu acquistata dal Governo dietro proposta della Commissione permanente, e fu mero consiglio.

Altrettanto non credo sia toscano, ma è professore a Firenze, e possiede altissimo il sentimento dell'arte. La scuola toscana esercitò la sua influenza sopra di lui, tanto che nelle sue opere pare si alternino due nature differenti d'artista. Ora fa effetti d'aria aperta coll'ingenuità e la scrupolosità proprie de' toscani. Ora chiama a raccolta tutte le più brillanti tinte della tavolozza per comporre una scena sopra soggetto ricavato dall'archeologia greca e romana. Tale appare del 1883 a Torino e del 1885 alla Permanente di Milano. A Venezia non brilla per opere di particolare importanza.

Il catalogo, pessimamente compilato ha, fra gli errori e i difetti innumerevoli, quello di mancare di un indice alfabetico dei nomi coll'indicazione della patria degli artisti, onde non mi posso assicurare se siano realmente di toscani alcuni nomi nuovi e dei quali sono firmati quadri che con la scuola di cui parliamo mostrano analogie d'intenzioni.

Tale è un Panerai, autore di un gran quadro di cavalli *Al guado*, di grandezza naturale, dove l'aria circola, la forma è correttissima e dove il pittore mostra anche una bella spontaneità di esecuzione e molto sentimento dell'azione.

Così mi riesce nuovo il nome d'un Ferri autore del *Paganini del villaggio* (due figure di mendicanti ambulanti grandi al vero), che ha molte delle buone qualità dei toscani e gusto di composizione.

Considerati nel complesso, i toscani sono in progresso, e quell'ostinazione di una falange numerosa con così serie manifestazioni deve dar molto da pensare a tutti e servire di stimolo. Alcuni degli artisti già noti hanno allargato alquanto la cerchia dell'arte loro senza perdere punto di loro indirizzo primitivo nè delle qualità prima possedute.

Così il Tommasi Angelo coi suoi due grandi quadri: *L'Elevazione* e *Lo Spuntar del giorno*. Questo secondo specialmente è ricco di difficoltà superate, bello per la giusta prospettiva aerea, per scorci di figure egregiamente disegnati e modellati. Difetta per certo abuso di nero nelle carni.

Il Gioli Francesco ha un bellissimo quadro: *La Boscaiuola*, episodio locato colto sul vero e trasportato con piena efficacia sulla tela. È un crepuscolo grigio e mesto; in mezzo alla pianura vasta alcune contadine (grandi la metà del vero) di ritorno dal lavoro sostano affaticate puntando sul terreno la lunga asta sulla cui estremità superiore è infilato il grosso fascio della legna raccolta. Le figure piantano assai bene sia che ancora reggano il peso, o cerchino con leggiere contrazioni di tutto il corpo d'equilibrare il fardello sul piccolo punto d'appoggio per riposare.

Ma chi dei Toscani maggiormente attira l'attenzione è Filadelfo Simi; il nome è nuovo, ma l'artista è già forte e maturo tanto che anche in mezzo alle già nove espressioni dell'arte toscana il suo *Riflesso*, che da quelle discende in linea diretta, ci appare come una rivelazione. Simi dipinse una scena idillica.

Qualcuno ha insinuato un'accusa di plagio riferendosi alla *Primavera* del Botticelli, ma per quanto vi possa essere fra questa e l'opera del Simi analogie di soggetto e magari di motivo, nel *Riflesso* hanno questi due elementi un'importanza così secondaria che non potrebbe tale rassomiglianza sminuirne d'un punto il merito e l'interesse.

Nel prato sopra un fondo di verdi, tre fanciulle, tre contadinelle toscane, intrecciano una danza, probabilmente caratteristica del luogo, mentre due altre, più avanti, stanno adagiate in terra, ed una, facendosi capezzale del corpo dell'altra, batte colle mani la misura. La tela è concepita con eleganza, gentilezza e verosimiglianza somme e condotta con tutta la pazienza e l'amore necessari per esprimere in tutta la sua pienezza la concezione. La luce, una luce diffusa o l'aria involgono morbidamente i corpi e danno alle ombre, tanto nelle stoffe come delle carni, morbidità e trasparenza; non ci sono neri nè scuri forti, pure il rilievo è potente e la forma anatomicamente compresa.

Rimane un po' di rigidità ancora, rimane un non ancora completo sentimento dell'economia pittorica, specialmente pel gruppo delle due figure, che non hanno coll'altro sufficiente relazione di necessità, per la disposizione loro data nell'equilibrio pittorico.

E poichè la natura complessa di quest'opera, il lungo e paziente lavoro di cui essa è figlia non lasciano la possibilità dell'ipotesi di una materiale riproduzione del vero, come si potrebbe dire per l'opera di molti toscani, bisogna convenire che là dentro c'è molto sentimento artistico, e, per lo meno, un lavoro di ramoscello illuminato da vivo senso d'arte.

Il titolo di *Riflesso* è un po' stravo, e non so ne comprendo subito la ragione. Se allude all'ambiente dice assai poco. Se poi l'autore volle che si considerasse il quadro come un *riflesso* d'un'arte d'altro tempo, il titolo aiuterebbe la critica a spiegare le intenzioni dell'autore, ed questo non ci fossero già note come elemento essenziale di tutta la scuola toscana.

Sia l'opera del Simi il frutto della maturità raggiunta dalla scuola o d'un ingegno più potente, essa appare la sintesi, l'espressione più vivida e più completa degli intendimenti della scuola toscana, e per questa ragione credo che la Commissione governativa abbia agito con retto discernimento nel proporre al Governo l'acquisto per la galleria d'arte moderna, dove rappresenterà un importante elemento per la storia dell'evoluzione dell'arte moderna.

G. L.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto i seguenti volumi, e ne diamo breve cenno.

Le prime chiese cristiane nel Canavese, per Camillo Boggio. — G. B. Paravia, Torino. — In questa sua Memoria il signor Boggio, non meno paziente e con chiara esposizione, ci ricostruisce, per quanto è possibile, nell'opera loro i monumenti cristiani del Canavese, e offre così il modo, a chi ami di conoscere l'antico, di vedere come l'arte cristiana, se pure non si è affermata, per le continue lotte, con splendidi monumenti, abbia lasciato le sue impronte.

Al volume sono aggiunte quattro tavole, e sono intercalate nel testo molte incisioni rappresentanti i preziosi avanzi degli antichi monumenti, utili anche per chi voglesse ammirare da vicino quelle preziose reliquie.

Guida pratica all'ordinamento degli Archivi comunali, per cura del prof. Giovanni Paviolo. — Torino, Tip. Vincenzoni e figli, L. 1. — La guida presentata dal prof. Paviolo è fatta da uomo versato nella materia, ed ebbe l'elogio della Commissione collaudatrice e l'approvazione del compianto senatore Niccomede Bianchi. Essa quindi deve riuscire di indubitato vantaggio a

in là una cisterna piena di terra e di piante morte: e fra queste due memorie del quartiere di Frà Dolcino sorge un sasso con sopra mai scolpito: *W Fra Dolcino* 1303!

Di lassù si domina tutta la valle. La salita non è facile. Vi stava al sicuro il coraggioso frate, e ne poco era, ammirando i ricordi della sua vita, godere una vista sciincante.

Estero.

BERLINO. — La dinamite e le fortezze. — Il reggimento d'artiglieri, di guarnigione a Berlino, fece alcune esperienze sul funzionamento della dinamite nelle fortezze.

Si dice che queste esperienze siano riuscite. Un ufficiale di stato maggiore avrebbe inventato un apparecchio automatico che lancia la dinamite.

Una carica di dinamite basta a demolire un muro dello spessore di sei metri.

MARSIGLIA. — Senz'acqua. — Anche Marsiglia ha avuto la sorte di Napoli. A causa d'una frana si ruppe l'acquedotto, e la città, dopo aver avuto per otto giorni una parsimoniosa distribuzione di acqua, per altri due giorni ne fu priva totalmente.

In conseguenza di ciò, un incendio scoppiato sul *boulevard* Strasbourg prese proporzioni spaventevoli e distrusse sei case.

La verità sull'incidente delle navi italiane a Portsmouth

Richiamiamo tutta quanta l'attenzione dei lettori sulla breve lettera che pubblichiamo più sotto.

Chi ci scrive è il nostro *Nick-Bottom*, il quale — come i lettori hanno potuto apprendere dalla sua recente corrispondenza sulla rivista navale di Portsmouth — fu l'unico corrispondente che abbia potuto assistere a quella grande festa della marineria inglese.

Per ciò questa lettera merita tutta la fede e viene a troncare di netto i grandi parlari di questi giorni.

Facciamo notare a questo proposito che la Stampa italiana si è lasciata andare a un mondo di congetture le une più strane delle altre pel fatto solo che alcuni giornali hanno accettato, senza un utile beneficio d'inventario, notizie di fonte francese, facendo passare per telegrammi propri alcuni dell'*Agenzia Havas*.

Per questo modo essi sono rimasti vittime di una delle solite fandonie che la Stampa francese tratto tratto s'incarica di mettere in giro sul conto nostro e che questa volta, probabilmente, era stata gettata in pubblico allo scopo di inasprire le affettuose relazioni dell'Italia coll'Inghilterra, manifestatesi anche nella recente vertenza del trattato anglo-turco tanto inviso alla Francia.

D'altronde, quando non vi fosse la questione di fatto, a dimostrare che gl'italiani a Portsmouth non subirono alcuna scortesia, basterebbero a sventare tutte le dicerie corse le dichiarazioni fatte ieri da lord Salisbury alla Camera dei Lordi.

Scrive dunque il nostro corrispondente:

« Londra, 28 luglio.

« Dalla riva del mare, ove mi son recato per pochi giorni di riposo, vi scrivo non appena ritornato dalla posta la *Piemontese* di lunedì-martedì 25-26 corr., per mettere in chiaro un malinteso a proposito delle navi italiane che dovevano trovarsi a Portsmouth per la grande rivista navale.

« Non so quanto abbia servito lo zelo di certi corrispondenti a chiarire l'incidente. Da quanto sembra, quei signori amano pescare nel torbido, e nel torbido li lasceremo.

« Dichiarato pure come *fatto indiscutibile* che il comm. Labrano, visto che non avrebbe potuto giungere da Dartmouth in tempo *per far guida* le navi prima della rivista, e che non amando presentare i suoi bastimenti nello stato in cui si trovavano dopo un lungo viaggio, preferì, in cambio, partito, di andare Portsmouth, ove avrebbe fatto carbone, a Plymouth. »

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 21 luglio 1887.

Intervengono i deputati Danco, Di Maglano e Mosso di raccogliere i dati e gli elementi di studio necessari al Consiglio provinciale per statuire sulle nuove proposte di classificazione di strade.

Approvò il progetto di bilancio per l'anno 1888.

Autorizzò il rimborso di spese incorse per rilievi in campagna eseguiti per lo studio del nuovo tronco di strada provinciale tra Montanaro ed il ponte di Foglizzo.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale con voto favorevole il progetto del ponte sull'Orco tra San Benigno e Foglizzo ed il progetto della strada fra il ponte anzidetto e Montanaro.

Determinò di assumere in manutenzione provinciale la strada Ivrea-Olliano per Borgomasino.

Mandò ingiungere l'Impresa Gaspare Origlia ad intraprendere entro termine perentorio l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada provinciale Usseaux-Fenils con riserva di ogni opportuna provvidenza ove non ottempori all'invito.

Dichiarò non essere luogo a provvedimento sulla domanda d'indennità di Gange Pietro relativa alla costruzione del ponte di Verrand sulla strada Conmayeur-Pré St-Didier.

Autorizzò non avvertenze il pagamento del terzo trimestre 1886-87 delle competenze relative ai giovani ammessi a posto gratuito nel Collegio convitto di Racconigi.

Autorizzò l'esecuzione di opere ad economia sulla strada Aosta-Valpelline.

Autorizzò il pagamento della prima rata d'acconto per la costruzione della strada Oulx-Bardonecchia.

Per gl'impiegati della Mediterranea.

Nella seduta che il Comitato della Rete Mediterranea tenne il 28 luglio fu approvata la spesa di L. 207,000 circa, per annuale stipendi e gratificazioni a favore del personale che non era stato compreso nelle promozioni fatte nel luglio dello scorso anno.

Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Vicenza, 29 luglio.

A Firenze si è costituita da tempo l'Associazione di cui il titolo e per iniziativa, del senatore Lampertico, dell'on. Clementi ed Don Giuseppe e del cav. Antonio Fogazzaro, stesso a Vicenza un Comitato provinciale di cui che raccolse già contribuzioni generose e adesioni autorevoli.

Domenica prossima, 31 corrente, il senatore Lampertico nel teatro Olimpico terrà una pubblica lettura « sullo scopo e l'indole dell'Associazione in relazione alle condizioni presenti ed avvenire d'Italia. »

Vi è, di udirla, viva curiosità, ed io mi riserbo di telegrafarvene l'esito.

Intanto aggiungo che fine dell'Associazione, a giusta l'art. 1 del suo statuto, è quello di soccorrere i Missionari cattolici italiani, di promuovere sotto la loro direzione e vigilanza la fondazione di nuove scuole e la diffusione della lingua italiana, specialmente in Oriente e nell'Africa, e di mantener vivo, insieme colla Fede, l'amore per la patria nei numerosi italiani che si trovano in lontane regioni.

Un nuovo candidato al trono bulgaro.

Un telegramma da Pietroburgo al *Gaulois* dice:

« La Russia non accetta la scelta del principe di Sassonia-Cobargo al trono di Bulgaria, malgrado le premure fatte allo czar, il quale, per contro, sarebbe disposto ad accogliere favorevolmente la candidatura del principe Giorgio Eristoff di Gorla, il nipote di Giorgio XIII, l'ultimo principe Georgiano. Il principe Giorgio è il cugino del principe Mingrelia, l'antico candidato russo al trono bulgaro.

« Però la Russia metterebbe a condizione di questa nuova elezione che si producesse dapprima un po' di mena popolare attorno al nome di Giorgio Eristoff.

« A quanto si dice, il principe conterebbe già fin d'ora numerosi partigiani in Bulgaria. (?!?)

« Egli ha trentatre anni, è piacevole di aspetto, e parla elegantemente il francese e parecchie altre lingue d'Europa. »

UNO SCANDALO PARIGINO

Ci scrive il nostro corrispondente *R. R.* da Parigi:

« Dopo la faccenda Lahr-Cassagnac abbiamo oggi un altro grosso *potin*, di cui si occupano i giornali della capitale.

« Il primo a parlare di questo scandalo è stato Giorgio Grison sul *Figaro*. Oggi ne discorrono tutti. Ecco di che si tratta. Ricorderete che Prunières ha preteso aver passato la notte, durante la quale fu commesso il triplice assassinio della via Montaigne, con una signora del mondo che l'onore gli impediva di nominare.

« Pare che 16, dico sedici, giornalisti appartenenti a sedici giornali parigini abbiano profittato di questo fatto per scrivere un *chantage*, prima presso la principessa di S., e poi presso la signora De T., alle quali dichiararono che erano sicuri che esse erano la signora di cui Prunières non aveva voluto rivelare i nomi, e che, per non divulgare il loro nome nei giornali, chiedevano una somma di denaro, non si sa quale.

« La signora di T. inoltrò dall'intimidirsi, porta la lettera minatoria al procuratore della Repubblica, e si afferma che questi, per evitare scandali clamorosi, si limitò a far chiamare le sedici persone incriminate e diede loro una solenne lavata di capo.

« A ragione tutti i giornali protestano contro la condotta del procuratore della Repubblica, e chiedono che lettere e nomi dei colpevoli siano resi di pubblica ragione, sostenendo a buon diritto che la Stampa parigina non può restare sotto il peso d'un'accusa così grave di ricatto, poichè, fino a tanto che non si sappia la verità, ogni giornale ed ogni giornalista può essere sospettato.

« Mi si assicura che oggi parecchi membri del Sindacato della Stampa parigina e della Società dei giornalisti repubblicani si sono recati dal ministro della giustizia per pregarlo di aprire un'inchiesta che abbia per iscopo di poter pubblicare i nomi delle persone compromesse. »

La coltivazione degli ulivi nell'Argentina

Un italiano benemerito.

La Plata, 30 giugno.

(Forzo) — Ilmo. Angelo Peluffo, argentino, ma figlio d'un italiano, insigne benefattore dell'alta agricoltura in questi paesi meridionali dell'America, dopo infiniti tentativi e seri studi pratici fatti nelle sue terre dell'Almagro e la Foresta, ha cominciato a dar vita ad uno speciale stabilimento per fare un gran oliveto di 20000 e più piante destinate a dar vita ad una gran fabbrica d'olî d'oliva.

Il terreno da lui scelto per questo stabilimento è situato nel circondario di Moreno e più propriamente nel paraggio denominato *Bella vista*, vicinissimo al passello San Miguel, e della linea della Tramvia di Lacroze, e della strada ferrata di Clark.

Le piante d'olivo che ivi saranno piantate, sono d'origine italiana, speciali per la fabbrica dell'olio, ed il risultato che hanno dato queste piante è splendido davvero.

Gli ismaeli fatti con pianticelle di due anni d'età hanno cominciato a dar frutti dopo due anni, e quelli impiantati per gli assaggi dell'Almagro e nella Foresta or son tre anni aumentano nei loro prodotti ogni anno più. La maturità delle olive è perfetta, la pianta trova ivi una coltivazione facilissima, ed il loro sviluppo maggiore forse che quello d'Italia. Attualmente tutti gli olivi si trovano col loro frutto maturo, e noi, che li abbiamo visti coperti di olive nerissime che si distaccano da quel bel verde grigio delle foglie, ne possiamo fare ampia fede.

Se si tiene conto che qui in questa terra è cosa difficilissima l'ottenere del vero olio d'oliva, che è l'unico veramente buono per l'alimentazione, e che qui a Buenos-Ayres costa carissimo, il sig. Peluffo si rende veramente benemerito in tutto e per tutto per aver dato principio alla produzione dell'olio di oliva, e merita di essere stimolato nella sua lodevole impresa. Premiato varie volte pei suoi lavori in materia d'agricoltura, egli dimostra sempre più la grande capacità e le belle doti di cui va tanto adorno.

Il sig. Peluffo si prepara a coprire di olivoti una grande estensione di terreno appena avrà dato terminine alla piantagione attuale, che già ne occupa molto.

Al lato dello stabilimento si edificheranno molini ed accessori; si formeranno stazioni ferroviarie a mo' tramvio; si popoleranno terreni con belle casette di ricreazione che già stanno progettate, e al fiorgerà un piccolo e nuovo paese a mezz'ora di strada da questa capitale, buono, bello e comodo, massime per l'estate. In una parola, il nuovo stabilimento recherà benefizio a quella località, e tutti in generale, rendendo forte in poco tempo l'uso del buon olio di oliva, che ora si trova tanto scarso in Buenos-Ayres e nella Repubblica Argentina.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 1° agosto.

★ **Teatro Alfieri.** — Il *Babolin* — non una fra le più felici operette francesi — ebbe ieri sera lieto accoglienza.

Gli attori della Compagnia Scalvini s'ebbero, quali più qual meno, applausi.

Il tenore signor Acconci dovette ripetere la sua romanza. Pubblico affollatissimo, e più largo della misericordia di Dio nello accogliere con grandi risate tutti i motti di lega più o meno buona introdotti nell'operetta.

Questa sera *Babolin* si replica.

★ **Teatro Balbo.** — Dopo alcune rappresentazioni abbastanza fortunate della *Regina del mare* questa sera va in scena il nuovo ballo, dello stesso coreografo Paris, intitolato: *Il sogno di Pierrot*.

Al buon dono di Colombina auguriamo che la Dea invii prosperi segni, ed anche qualche cosa di più concreto: un pubblico numeroso ed un buon successo.

★ **La stagione d'opera.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 29 luglio:

« È assicurata la stagione d'opera estiva nel maggiore nostro teatro, dello Sociale.

« Incomincierà il 15 agosto per terminare l'11 settembre e prorogarsi fin dopo il 20, se vi sarà l'inaugurazione del monumento della, del che si pretende far assurrare qualche dubbio.

« Le opere scelte sono due: *La figlia del reggimento* di Donizetti e *Le donne curiose* di Usiglio. Del personale artistico, stato approvato dagli editori proprietari degli spartiti, si dice un gran bene.

« L'allucezza dei villeggianti è grande; si spera quindi in una buona stagione. »

★ **Giardino-Caffè Romano.** — Questa sera si rappresenterà la tanto applaudita operetta *Le campane di Corneville*, musica del maestro H. Planquette.

Il pubblico accorre sempre a ridire questo grazioso lavoro, eseguito con cura dalla brava Compagnia diretta dal maestro Ricci.

Ecco uno dei più graditi ritrovi in questi giorni di afa soffocante.

★ **Nuove pubblicazioni.** — Gli editori Fratelli Treves di Milano pubblicarono testè un nuovo volume della loro Biblioteca del Mondo Piccino: *Passeggiate in giardino*, di Edvige Salvi, con 106 incisioni, ed un nuovo romanzo: *Un giudizio di Dio*, di A. G. Barrili. Ne sarà fatta parola nella *Gazzetta Letteraria*.

★ **Leone XIII.** — È pubblicata la vita scritta da R. O'Reilly su memorie autentiche e tradotta dall'inglese.

Un grosso volume in-8° grande, con molte figure nel testo ed un ritratto inciso in acciaio.

Libreria L. Roux e C. I. 10.

★ **Pubblicazioni musicali.** — Casa Bianchi pubblica un'*Ave Maria* per canto e pianoforte dell'Alberti. Per quanto essa ricordi altre composizioni dello stesso genere, tuttavia è notevole per un certo fare elevato e non privo di sentimento.

È uno pure notevoli per delicatezza ed eleganza, talora rasentante il lezioso o quanto meno la maniera di certi moderni compositori francesi, tre composizioni del Cattanei, pubblicate in nitida edizione dalla Casa Lucca. Esse hanno i titoli un po' ricercati di *chevelure blond-doré, chevelure châtain-foncé* e *chevelure noire de jais*. Una vera bacheca di parrucchiere. Ma, benchè bravi cosmetici, sul certo non vorrà annoverare neanche il Cattanei severchia importanza, possono per altro tenere posto onorevole sui leggii dei dilettanti, anche perchè non difficili.

★ **Esposizione di Venezia.** — Gli artisti componenti la sezione artistica del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Venezia hanno rassegnato le loro dimissioni, adducendo che la presidenza ha dimostrato di non tenere in nessun conto le loro proposte.

★ **Nuove pubblicazioni.** — L'ingegnere architetto Golati ha pubblicato un'appendice al suo periodico « *Memorie d'un architetto*, » che ha per titolo: *Ricordo di Firenze*.

In essa è riprodotta una bella incisione della facciata di Santa Maria del Fiore, ed in una tavola successiva uno schizzo del progetto triconpinale dello stesso architetto De Fabris con un disegno comparativo sulla facciata e sui due coronamenti proposti. Il Golati si professa tricuspidale, e ne espone le ragioni. A complemento di questo suo studio riproduce anche una delle porte dei Battisti di quello splendido tempio. Un ritratto dell'architetto De Fabris, quello di Donatello, in bronzo della famiglia Marinelli ideato e modellato dal Donatello, uno studio d'insieme nella prima tavola ed uno di graffito sulla seconda, fatti dal Golati col sussidio di lavori congeneri esistenti a Firenze, completano l'interessante pubblicazione.

G. L.

UNA FESTA OPERAIA A BIANZÈ

Parlano i deputati del III di Novara.

Fino dalle prime ore del mattino la piccola città di Bianzè presentava un aspetto animatissimo. Le principali sue vie erano tutte pavesate a festa; la imbandierano i baracconi dei ciarlatani, i banchi dei venditori ambulanti e delle lotterie di beneficenza.

Ricorreva la festa di Sant Eusebio, protettore della città, e la si celebrava quest'anno con tanta maggior pompa, imperocchè veniva contemporaneamente inaugurata la Società di mutuo soccorso agricolo-operaia di Bianzè.

A mezzogiorno ebbe luogo un grande banchetto nel vasto cortile del palazzo municipale, elegantemente addobbato dal cav. Ottino. Fra gli altri vi sussistevano i deputati del Collegio, onorevoli Faldella, Lucca e Di Collobiano; il sindaco di Bianzè, avv. Carlo Marcora; l'ex-sindaco Massara; il signor Giovanni Ferrero, consigliere municipale, ed i rappresentanti di 17 Sodalizi operai colle rispettive bandiere. In tutto 800 commensali all'incirca.

Sfortunatamente il padiglione in cui aveva luogo il banchetto non era altrettanto ampio che bello: il sole dardeggiava sulle teste dei convitati, dando un'idea abbastanza esatta della temperatura di Massaua.

Gioviadimeno alla fine del banchetto seguirono numerosi i discorsi.

Parlò primo il presidente della Società festante, signor *Annibale Varese*, il quale, dopo aver esposto lo scopo dell'amichevole adunanza, si disse lieto di vederla riuscita numerosa e onorata della presenza dei deputati del Collegio — triade altamente benemerita dell'agricoltura e della classe operaia; se talora discorde in altre questioni, sempre unita nel volere il benessere del paese.

L'avv. *Marcora* dice che l'ufficio di sindaco suole arrecare a chi l'occupa molte noie e ben pochi contenti. Fra questi ultimi egli annovera quello che prova nella presente circostanza, essendogli dato di ringraziare a nome del Municipio Bianzese i deputati, le rappresentanze e quanti altri intervennero cortesemente alla festa inaugurale del nuovo Sodalizio.

Prese quindi la parola l'on. *Faldella*, che, col fine umorismo che gli è proprio, esordì dicendo che il caldo consigliava agli oratori la massima brevità: ciò aveva dichiarato il presidente dell'Associazione festante, il quale è pure un distinto medico.

Nondimeno, giacchè si attendevano dai rappresentanti del paese alcune parole, egli riterrà utile il raccomandare agli operai l'amore per la patria e pel progresso, che formano la base della pubblica prosperità. E poichè il presente convito non era per nulla una baldoria, ma una serena adunanza di lavoratori, egli mandava un saluto al grande campione del progresso, ultimamente mancato alle lotte politiche del nostro Paese — al grande uomo di Stato, che l'oratore combattè più volte, ma che ammirò sempre anche con intelletto d'amore.

Rammentò come Agostino Depretis abbia mossi i primi passi della sua splendida carriera appunto fra i Sodalizi agricoli ed operai; e ripetè il grido con cui egli inaugurò più d'una campagna politica — quello di: *Viva il Progresso!*

Il discorso dell'egregio deputato saluggiese venne meritamente accolto da vivissimi applausi.

L'on. *Di Collobiano* si disse lieto di trovarsi anche una volta fra gli elettori che lo mandarono loro rappresentante alla Camera. Quindi, con nobilissime parole, augurò alla Società di Bianzè d'ingrandirsi e migliorare sempre più.

Ascese quindi alla tribuna l'on. *Lucca*. « La sorte — disse egli — volle che parlassi ultimo fra i deputati di questo Collegio. Io la ringrazio, giacchè in tal modo meglio mi sarà dato rivolgermi agli editori bianzesi come loro concittadino.

« I precedenti oratori accennarono più o meno velatamente a cose che fa capolino in ogni adunanza operaia — la politica. Mi sia concesso quindi di ricordare in questo luogo colui che mai non dobbiamo dimenticare, quell'antesignano che per oltre trent'anni s'adoprò a vantaggio della patria: Agostino Depretis. Questi un giorno alla Camera, dal più alto banco cui sia dato d'ascendere a un cittadino italiano, fu inteso dire che l'unica professione ch'egli potesse confessare era quella d'agricoltore. In tanto pregio egli teneva l'arte della coltivazione! »

L'oratore concluse dicendo che in questo adunarsi si dovevano schivare le velenose disquisizioni politiche o religiose; egli avrebbe però proposto un evviva a colui che è la sintesi vivente della politica liberale, a colui che sente profonda la religione del dovere e che giammai non esitò ovunque si soffre: il nostro Re.

Questo evviva fu entusiasticamente ripetuto dagli astanti.

Parlarono in seguito il sig. *Gatti*, rappresentante la Società ferroviaria di Santhià; il signor *Gallardi* per la Società operaia di Vercelli; il prof. *Carlo Montegazzari* per la Società operaia di santhià; il sig. *Pasta Antonio*, il sig. *Enrico Giovanni* per la Società operaia d'Alice Castello; e nuovamente il sindaco avv. *Marcora* per combattere le teorie socialistiche esposte dal precedente oratore.

Finito il banchetto e il suo lungo codazzo dei discorsi, ebbe luogo l'apertura del ballo pubblico colla musica di Moncalvo.

Le feste di Bianzè proseguiranno per due giorni ancora: si avranno illuminazioni, divertimenti popolari, ecc.

Ecco l'elenco delle Società operaie ch'erano rappresentate alla festa:

Operaia agricola di Borgo d'Ale — Artigiana di Saluggia — Militare di Saluggia — Generale operaia di Chivasso — Operaia di Cavaglià — Mutuo soccorso arti e mestieri di Porta Ivrea di Chivasso — Mutuo soccorso tra il personale ferroviario di Santhià — Operai, commercianti, artisti e contadini di Cigliano — Operaia di mutuo soccorso di S. Germano — Operaia di Crova — Operaia di Santhià — Operaia di Ronsecco — Operai ed agricoltori di Livorno Vercellese — Generale degli operai di Vercelli — Artisti, operai e contadini di Crescentino — Agricola operaia d'Alice Castello — Bertonati di Vercelli.

Durante la festa, suonò egregiamente scelti pezzi di musica la banda del 56° reggimento fanteria, di stanza a Vercelli.

CRONACA

Lunedì, 1° agosto.

Cose municipali torinesi. — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 25 luglio 1887.*

Approva il ruolo di ricupero delle spese camerali incorse nell'esercizio 1886 per la manutenzione della strada vicinale di Val San Martino.

Assenti alla spartizione d'un tratto del canale Cerenda lungo le corse Firenze mediante rimborso della spesa per parte del proprietario.

Autorizza il pagamento di parte dell'indennità convenuta per l'apertura del tratto di via Saluzzo tra il corso Raffaello e la via Petrarca.

Approvò:

1. La spesa per la provvista di mobilio per classi elementari e di attrezzi per palestre ginnastiche della nuova scuola *Federigo Sclopis* e *Silvio Pellico*.

2. L'esecuzione di varie opere di adattamento nell'edificio scolastico Rignon.

3. La destinazione delle sei officinanti la nuova sede dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Borgo Po.

Mandò eseguire, salvo le opportune riserve nell'interesse del Municipio, il deposito nella Cassa depositi e prestiti dell'indennità d'espropriazione di stabili per apertura della diagonale tra la piazza Emanuele Filiberto ed il Borgo Dora.

Autorizzò, in via precaria e sotto l'osservanza di determinate condizioni, l'impianto di conduttori per l'illuminazione elettrica del teatro Alfieri e dell'attiguo caffè in piazza Solferino.

Trattò inoltre di 17 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Una Donna Amalia Depretis al sindaco di Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto questa mattina il seguente telegramma:

« Sensibilissima alle parole di conforto di cui Ella « mi ha onorata in nome di cotesta cittadinanza, « dalla quale mio marito ebbe sempre caro ricordo, « la prego di accogliere mie grazie.

« AMALIA DEPRETIS. »

Il lutto in casa del prof. Mosso. — Il nostro ottimo amico prof. Angelo Mosso, illustrissimo dell'Università di Torino, è stato colpito nel più tenero, nel più gentile degli affetti. Gli è morto a Tremezzo, sul lago di Como, il caro suo bambino Emilio, vittima d'una meningite. Non valsero le cure assidue della madre, gli sforzi della scienza. Il povero piccino soggiacque alla violenza del male fra le braccia dei genitori.

All'egregio amico nostro e alla sua gentile signora, Maria Treves, mandiamo dal cuore le nostre più vive condoglianze.

Nomine cavalleresche. — Vennero nominati nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiale:

Mella nobile cav. avv. Emanuel Filiberto, capo-sezione di prima classe nella R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano.

Zanotti cav. avv. Giuseppe, id. id. id.

A cavaliere:

Mella Giov. Pietro, presidente onorario perpetuo dell'Istituto Artigianelli Valdesi di Torino.

Mella cav. Alberto, presidente dell'Istituto di Belle Arti in Vercelli.

Un Istituto benefico. — La Società Ospizio di Patronato dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena purgò vivi ringraziamenti alla benemerita Direzione delle Opere pie di San Paolo ed al suo degnissimo presidente pel generoso sussidio di L. 1000 che anche in quest'anno ha elargito al nostro pio Istituto.

Società cooperativa tra i rivenditori di giornali. — I soci tutti sono pregati di trovarsi domani mattina, 2 agosto, ore 8, nella sala della Società Patro Battaglia, gentilmente concessa, via Accademia Albertina, 38, per comunicazioni importantissime.

PAPURELLI LUIGI, *presidente*.

La festa dei muratori. — Questa festa venne celebrata ieri sera colla solita luminaria e fuochi d'artificio.

In parecchie case in costruzione vennero innalzate delle antenne con bandiere e fiori.

Guerra fraudolenta. — Ci scrivono e pubblichiamo:

« Non bastava la guerra fraudolenta germano-russa, nè la guerra a base di rape e di cavoli tra la Francia e l'Italia; l'orizzonte non politico segnala una terza guerra non meno importante e non meno accanita, quella fra i *Superghisti* ed i *Sassisti*. Ecco come andarono le cose.

« La funicolare di Superga, non partendo che da Sassi, dove servivasi pel tratto da Torino a Sassi della tramvia a vapore della Società Belga; il servizio cumulativo è fatto con vetture dell'una e dell'altra Società a seconda dei casi ed a seconda dei treni. Ora siccome che la Società Belga e quella della Funicolare sembrano voler introdurre la massima sui nolli vetture di proprietà della Funicolare non possono pigliar posto che coloro i quali sono muniti di biglietti per Superga. Tale misura adottata da due giorni diede luogo ad infinite proteste.

« Che la Società Belga si valga di vetture della Funicolare pel tratto da Torino a Sassi, osservano i *Sassisti*, è cosa che riguarda i rapporti d'interesse fra le due Società; ma è cosa che non riguarda il pubblico. Pel pubblico sta la regola che da Torino a Sassi la tramvia occupa il suolo prima del Municipio, poi della strada nazionale di Casale, e che quindi essa deve servire a vantaggio di tutti. Chiunque piglia il biglietto, in qualunque punto della città, ha diritto di prender posto in qualunque vettura della sua classe dove si trovano posti disponibili; ed allo stesso modo che la tramvia Torino-Brusasco serve non soltanto per la città suburbana, ma per i punti intermedii, e per l'interno di Torino, fino alla barriera di Casale, così la tramvia Torino-Sassi, in corrispondenza colla funicolare di Superga, dove servire non soltanto per Superga, ma per Sassi, per la Madonna del Pilone e per la barriera di Casale.

« Se la Società della Funicolare desidera un servizio speciale, si costruisca una linea sua propria su terreno suo privato, e non sulla strada pubblica, ed allora potrà fare ciò che meglio le talenta. Sennonchè, la disposizione adottata fece e inopportuna non meno che assurda ed ingiusta. Manca la possibilità di mettersi in coincidenza, dacchè sulle vetture della tramvia si sale senza provvedersi prima del biglietto e non si può richiederne il passaporto ad ogni viaggiatore. Di fatti, malgrado il divieto, la vettura della Funicolare è sempre per due terzi occupata da gente che della Funicolare non si serve. Ora, ciò costituisce una disparità di trattamento che non si potrebbe, in ogni ipotesi, nè si dovrebbe tollerare. Del resto, importa notare che, abitualmente, su 60 viaggiatori, 15 o 20 soli a dir molto, vanno a Superga, gli altri si arrestano nei punti intermedii, e che in vettura che si vorrebbe riservata per quei di Superga contiene 30 posti circa e quella per gli altri 24, donde la ridicola conseguenza che, mentre la vettura di Superga sarebbe per due terzi vuota, l'altra non di Superga sarebbe addirittura incomoda di bastare ai viaggiatori loro anzi, malgrado due vetture per Sassi, si dovette ricorrere all'estremo espediente di far salire su quella vuota di Superga, sempre malgrado il divieto, coloro che non trovavano più posto nelle altre. Il che prova sempre più l'assurdità del divieto che costituisce nè più nè meno di una arbitraria vessazione. Continuando di questo passo, si potrà ripetere sempre più che si stava meglio quando si stava peggio, ed un servizio d'omnibus — incredibile, ma vero! — sarebbe accolto come la manna del cielo per le brevi percorrenze sopra Torino-Sassi.

« Accettino un consiglio le due Società, un consiglio che gioverà al loro interessi: abolissano la draconiana misura di ieri e si mettano in grado, con un maggior numero di vetture nei treni in cui l'accorrenza è maggiore, di provvedere ai bisogni di tutti. Così, senza odiose ed ingiuste ed inattendibili riserve, si spiegheranno i desiderii tanto dei *Superghisti* quanto dei *Sassisti*, dei *Pilonisti* e dei *Barrieristi*; questi continueranno di buon grado, occupando le vetture, a far la ridesta gratuita alla Funicolare, e l'orizzonte europeo sarà sgombro dai neri nuvoloni di un novello e forse incidente arcicomico. »

Le solite imprudenze. — Certo Capella Giuseppe, d'anni 16, andò a bagnarsi nel Po, presso lo stabilimento Peirano, ma essendosi inoltrato troppo al centro del fiume, la corrente lo vinse e lo travolse. Un suo compagno, certo Novarini Antonio, d'anni 17, che si bagnava con lui, accorse in aiuto del pericolante che riescì ad afferrare, ma la corrente assai forte vinse anche lui e tutti due andarono a rischio di annegare. Il barcaiuolo Revere Luigi, d'anni 38, e Gabutti Luigi, d'anni 37, addetto alla Società *Caprera*, avendo visto i due giovani a dibattersi colle onde, accorsero in loro aiuto, e, raggiuntili, li trassero in salvo anche col l'aiuto del bravo Peirano Bartolomeo, accorso con una barca.

Una festa finita a coltellate. — Ieri sera, alle 9 1/4, certi G. Lazzaro, d'anni 28, e Achille, d'anni 23, fratelli, abitanti sul corso Regina Margherita, dopo aver festeggiato l'onomastico della loro madre, essendo un po' alterati dal vino, vennero a diverbio tra di loro e poi alle mani. Nella colluttazione l'Achille ferì col coltello il fratello Lazzaro al petto e poi fuggì. Il ferito venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove rimarrà in cura almeno una ventina di giorni.

Il coltellato feritore. — Certi C. Raimondo, d'anni 53, coltellaio, e P. Matteo, d'anni 54, vennero a diverbio fra di loro sull'angolo di via Bertola e Stampatori.

Due guardie, chiamate, andarono sul sito, e, separati i due litiganti, accompagnarono il C. alla Questura ed il P. all'Ospedale di San Giovanni perchè aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni.

Rissa a Bertoulla. — Ieri sera certi P. Giuseppe, d'anni 34, e Z. Giovanni, d'anni 25, vennero a risse per questioni di giuoco nella cantina di Cerruti Giuseppina a Bertoulla.

Il primo vi buscò un colpo di bicchiere alla tempia destra.

Due guardie campestri accompagnarono il ferito dal dott. Magnetti, dal quale fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni; il feritore venne arrestato più tardi dai carabinieri.

Immischiarsi negli affari altrui. — Ieri sera, verso le ore 7, certo B. Janino, d'anni 24, volle intromettersi, senza punto essere stato richiesto, in una comitiva di giovinotti che facevano un po' d'allegria in un prato oltre la barriera del Martinetto, presso il canale detto della Pellerina; e siccome il B. deve aver pronunciato delle parole sconvenienti all'indirizzo dei festaiuoli, così questi lo presero e lo tuffarono nel canale vestito come era, quindi lo estrassero smoranente e lo deposero sulla riva. Il povero bagnato venne condotto a casa da guardie campestri e carabinieri ch'erano accorsi alle sue grida.

Un povero sordo-muto. — Un povero sordo-muto per nome Fantini Egidio, d'anni 47, proveniente da un paese che non seppe indicare, svenne dal caldo e dalla debolezza sulla strada di Moncalieri. Una guardia campestre, informata del fatto, accorse presso quell'infelice, il quale, essendosi rinvenuto alquanto, fece capire che non aveva mangiato da molte ore, che era senza denari e che desiderava andare all'Istituto dei sordo-muti di Torino. La guardia gli fece portare dei cibi da una vicina trattoria, e quando ebbe mangiato, alcune persone che si erano fermate sulla strada iniziarono una colletta che fruttò circa due lire che furono consegnate al Fantini, il quale non finiva più di ringraziare come poteva, tanto la guardia quanto gli altri benefattori.

Un colpo alla testa. — La scorsa notte certo Pasquero Nicola, d'anni 20, venuto a questione con i fratelli Medana, riceveva da uno di essi una coltellata alla testa che gli produsse una ferita piuttosto grave.

I feritori vennero arrestati dalle guardie di P. S.

Arrestati. — Cantono Emilio, d'anni 12, perchè autore del furto di un carretto del valore di circa 40 lire in danno del signor Greggia Lorenzo; altri tre individui per disordini, ozio e sospetti.

VILLEGGIATURE MARE-MONTI

Per favorire i nostri lettori che nelle stagioni **estate-autunno** abbandonano Torino per la campagna e i bagni, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha aperto al prezzo di

UNA LIRA

Straordinari Abbonamenti

per **quindici giorni**, decorribili dal 1° o dal 16 d'ogni mese, colla *Gazzetta Letteraria* in DONO.

SPETTACOLI — Lunedì, 1° agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Babolin*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 — *Nu pulcino dint' a la steppa*, comm. — *Il sogno di Pierrot*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2 — *Cecilia*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 31 luglio 1887.

NASCITE 30 (dieci maschi 17, femmine 13).

MATRIMONI. — Marchisio Giuseppe con Ghiglione Dorotea — Morra Tommaso con Gasparone Teresa — Russo Giovanni con Casalegno Clara.

MORTI. — Boltraffio Paola, d'anni 10, di Torino. Giacosa Carlo, id. 77, di Mombello, mercellaio. Bignasi Ernesto, id. 14, di Torino, scolaro. Vedova Faudina n. Frandi, id. 52, di Cumerana, Mon. d. Danco Giulia, id. 12, di Torino, scolara. Zuochi Rosa n. Argentero, id. 29, di Biella, maestra. Rossa Giuseppe, id. 11, di Torino. Miniotti Lucia n. Bertalla, id. 80, di Torino, signorina. Baiocchi Domenico, id. 60, di Nichelino, contadino. Ferrari Carlo, id. 20, di Genova, giardiniere. Dalfina Casarino, id. 15, di Torino, cucitrice.

Tra 8 minori d'anni 7.

Totale compresivvi 18, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 31 luglio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura 0 ant. 720.5 — 3 pom. 720.7 — 9 pom. 720.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +25.0 — +30.0 — +27.0
Tensione del vapore in millimetri: 16.1 — 17.2 — 13.1
Umidità relativa in centesimi: 68 — 50 — 65
Vento: calma — calma — calma
Stato atmosferico: q. ser. — s. p. n. — n. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +22.1 — massima +31.9
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. dalla notte da 1° a 22.6
BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 2 agosto 1887. — Nascere del *Sole* 5.5 — Meridiana 0.25 — Tramonto 7.01 — Nascere della *Luna* 0.53 sera. — Meridiana 1.40 sera. — Tramonto 8.31 mat

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LA

BELLA MARION

Seguito al *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

VI. — Le rappresaglie di Gian Miseria.

— Come giungi tardi questa sera, mia gioia, mio amore!... Come ero inquieta!... Quali timori tutta la sera!... Questa vita di folle e di avventure nella quale il sei gettato mi spaventa. Se ti capitasse qualche disgrazia!... Ma, perdonami: sono pazza: è pallo di cose tristi mentre ho l'anima piena di gioia... Vieni!...

Lo trascinava dolcemente, impedendogli di parlare, perchè, colla bocca sulla bocca di lui, non ristava dal baciarlo.

Entrarono così abbracciati nella camera vasta, arredata con gran lusso. Una stoffa in damasco rosso correva lungo la parete in luogo di tappezzeria, rialzata, ad intervalli, da cordoni e fiocchi dorati. In fondo vi era un letto monumentale collocato su un palco come il trono di un re.

Marion condusse Gian Miseria fino a una poltrona, poi, prendendo vivamente, su una poltrona vicina, un cuscino di velluto, lo pose ai piedi di lui e vi s'inginocchiò. Posò quindi le mani sulle ginocchia del suo amante, e, rovesciando la testa all'indietro, stette a contemplarlo in estasi, fissando su lui gli occhi ardenti in tale voluttuoso atteggiamento, da inebbriare e sedurre anche l'uomo più indifferente.

— Come sei bello! — gli diceva con quella sua lenta e grave, calda di passione, che fa correre per le vene un brivido magnetico. — Non ho mai visto gentiluomo più di te fiero e bello!... Oh! mio signore, mio principe, mio re!...

Egli la guardava avidamente, sentendo ascendersi in sè tumultuosi desiderii. Il suo sguardo si sprofondava fra i lembi candidissimi del velo e della trina che mascheravano, senza nasconderli, i tesori divini del busto della bellissima donna. L'attrazione era irresistibile.

Con gesto rapido, un po' brutale, come tutti quelli che provengono dal trasporto dei sensi, la prese per la vita, la rialzò, la strinse fra le braccia e stampò un bacio ardente sul suo seno fremente.

Poi, ad un tratto, lasciò scivolare quel corpo flessuoso e palpitante e, bruscamente, senza transizione:

— Marion, — egli disse, — un pericolo ci minaccia.

— Ah! — ella rispose alzando su lui i grandi occhi sorpresi e il bel viso che impallidiva.

— Sono stato spiato, — riprese Gian Miseria; — stanera quattro uomini mi hanno visto entrare in questa casa.

Marion si drizzò con impeto e si pose davanti al suo amante come se avesse voluto fargli scudo del suo corpo.

— Dio mio! — ella esclamò; — se quegli uomini t'insegnissero fin qui, in questa camera, sotto ai miei occhi!...

— Non temere — egli disse prendendola per mano per calmare il suo terrore. — Pel momento non c'è pericolo. Ho lasciato Pomassier e i suoi uomini sulle traccie di quegl'individui, e la loro curiosità potrebbe loro costar cara. Ma se Pomassier, per sfortuna, li lasciasse fuggire, allora la nostra condizione potrebbe divenire grave. Bisognerebbe, innanzi tutto, abbandonare questa casa.

— Ma sono pronta, mio adorato Giovanni. Partiamo subito, se vuoi. Che importa dove sia e qual sia il nido, se l'amore ci segue e ci illumina?

— Sarà, fra qualche ora, se veramente siamo minacciati. Intanto fa, per ogni caso, i tuoi preparativi. Vestiti da uomo, e, se sarà necessario, prima di giorno io sarò qui a prenderti. Non guardarmi con quei grandi occhi spaventati, mia bella Marion; ti giuro che non abbiamo a temere nessun pericolo materiale e immediato. Soltanto non bisognerebbe che Gian Miseria, il quale deve rimanere nell'ombra e nel mistero, perdesse il cavaliere di Pont-Scorff, che deve vivere in pieno giorno ed essere pubblicamente irriprovevole.

— Oh! — esclamò Marion con spavento; — se fossi causa io della tua rovina e della tua morte!... Se ti uccidessero mentre vieni qui, la notte, a portare qualche ora di felicità e d'ebbrezza a una povera donna che ti ama più del buon Dio e che darebbe per te sangue e vita!... Sarebbe orribile... e non deve essere... no, no; non voglio che quell'abisso s'apra e c'inghiottisca!... Fuggiamo, mio adorato, fuggiamo lontano, molto lontano e mettiamo attorno a noi un mistero, un'ombra tanto fitta che il nostro amore sia nascosto come in un sepolcro dove non risplenda la luce che per noi soli!

Gian Miseria sorrideva guardando Marion. Ella parlava con una crescente esaltazione che metteva lampi nei suoi occhi neri e faceva correre lunghi fremiti sulle sue rosee carni.

— L'povera donna amata! — egli mormorò accarezzandola dolcemente colle mani e colle labbra per calmarla. — Come il tuo cuore si esalta e s'infiamma al menomo allarme!

— Sono tanto felice, — ella disse a bassa voce, — che ho paura dell'avvenire!

— Lascia le tue inquietudini, bambina! L'avvenire... l'avvenire mi appartiene... e non mi sfuggirà se dovessi arrampicarmi fino al cielo e scrivere la mia volontà sulla tavola del destino colla punta della mia spada.

Marion sorrise a quella sacrilega bravata.

— Io fiducia in te, — ella disse.

— Elbene, carissima, bisogna giustificare quella fiducia e mostrarti degna di essere la donna amata da Gian Miseria. Sii grande, valorosa e forte. Io ti amo! Prima che spunti il giorno io sarò qui. Arrivederci.

— Te ne vai? — mormorò Marion con dolce accento di rimprovero.

— È necessario.

— Oh! te ne supplico, rimani ancora qualche momento. Se sapessi quanto soffro, quanti tristi pensieri mi assalgono quando mi ritrovo sola in questa camera silenziosa e piena di dolci ricordi! Qualche volta mi pare che non debba rivederti più, che altre donne più fortunate e più belle debbano rapirti il mio amore e allontanarti da me.

— Pazzarella!

— Ah! no, pazza. Gelosa, gelosa da morirne, gelosa da commettere un delitto! Oh! se quante sono pericolose e seducenti quelle gran dame, quelle contesse, quelle principesse, quelle duchesse in mezzo alle quali ora vivi. Ed io... io non sono che Marion, la figlia di un contrabbandiere ucciso dalla mano del carnefice. Ah! ho paura!...

Senza pronunziare una parola, Gian Miseria passò il braccio attorno alla vita di Marion e, dolcemente, tenendola stretta sul suo petto, le trascinò davanti ad un grande specchio ai lati ardevano le otto candele rosa di due magnifici candelabri. Il forsennato a contemplare l'abbagliante immagine che riflettevano le specchio:

— V'è al mondo — egli mormorò con esuberante passione — una donna più completamente bella, quella donna fosse pure marchesa, duchessa o principessa, fosse pure regina o dea, di Marion, la figlia del contrabbandiere appiccato dalla mano del boia?...

Proprietà letteraria (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano prima.

CHI vuole comprar bene e quasi per niente, Vetrerie, Bronzi, Portafogli, Portamonete, Lampade, Cornici per fotografie, Posateria, Bastoni finissimi, i rinomati **Lumi Bianchi** a benzina, pratiche e solide Macchine per fare le *cigarettes*, e tanti altri **articoli** per **regali**, si deve recare subito da

T. BIANCHI
IN LIQUIDAZIONE
Galleria Subalpina
ultima al cancello
dovendo fra giorni sgombrare il locale per **cambiamento di commercio.** C 330

Mobili in vendita.
Martedì 2 agosto e sere., dalle ore, si **venderanno,** per pronti contanti, tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino, via Roma, n. 27, piano secondo.** 5193

ANCHE
nella stagione estiva giunge regolarmente tutte le mattine il **burro** speciale da tavola della latteria del marchese di S. Germano, alla Ditta ANSALDI, via Roma, 62, **Torino.** 6352

Lago di Ginevra.
Aggiudicazione
nella Camera dei notai in Parigi, il 23 agosto 1887, alle 2 antim., a mezzo del notaio TOLLU, rue St-Lazare, 70, di una
proprietà in Corzent
presso **Thonon,** casa di abitazione, dipendenze, parco. Superficie 2 40ª, 16ª a.,75.
Prezzo d'asta (ribassato) **50 mila** franchi. — Godimento immediato. H 3807 G

Via Nazione, 4.
Vendita mobilio, oggetti d'arte, cristallerie, quadri antichi, Vini imbottigliati. Alloggio con giardino da rimettere al presente.
Dirigersi al portinaio. C 3150

Villa uso società o famiglia, nuova a nuovo, presso Torino, d'affittare per solo l. 350. — Dal rag. G. A. Polati, via 1ª Tommaso, 19. 5227

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Gassino
Casa **cascina** di 32 giorni circa, con acqua di vigna, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 41.

Cercasi per ottobre
piccolo **alloggio** di **3** o **4** camere situato dal 1° al 3° piano, posizione centrale, possibilmente con vista in via.
Scrivere alle iniziali **H 3193 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi per un'importante Casa di Lione un rappresentante in tutte le città principali del Piemonte e della Lombardia per visitare negozi ed commissionati. Si esigono serie referenze.
Scriv. al N. **30** e **3180 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Si cerca da 160 a 180m. lire
a mutuo, con prima ipoteca su stabili presso Torino, del valore di oltre L. **360m.**
Dirigersi via Botero, 17, presso l'avv. CALOSSO LUIGI. C 3199

Da vendere
un **LAMBICCO** quasi nuovo, della capacità di 50 kg. circa per la distillazione a bagno-maria od a fuoco nudo.
Dirigersi dai Fratelli LATIL, profumatori, via Roma, 28, Torino. 5089

Pittore, decoratore restauratore di pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. R. LOMBARDI, *tranferitosi* via *Belfiore*, 5, e via *Garibaldi*, n. 13, Torino. 3124

Virginia 6. Se fra tanti augurii ti riesce grato, accetta il mio. Intanto grazie del passato. C 3231

SACRA DI S. MICHELE alloggi civilmente mobiliati, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 51, Torino. 2770

VENDITA A TRATTATIVE
all'ingrosso ed al dettaglio di tutte le merci
del fallimento della cessata Ditta
FRATELLI TRINCHERO
via Po, 41, angolo via delle Rosine
consistenti in: *maglierie, tele-ria, tessuti, flanelle, busti, coperte, oggetti, cravatte*, ecc., ecc.
NB. Nei giorni di **sabato** e **domenica** d'ogni settimana è aperta pure la **vendita** nel negozio di **via Milano, n. 12, angolo via del Gallo.** 3103

Haasenstein e Vogler
Ufficio internazionale di Pubblicità
fondato nel 1855.
Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica,** *Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro* di Torino, del *Secolo* di Milano, della *Capitale* di Roma, e di altri grandi periodici.
TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18
Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzina — Colonia — Dresda — Erfurte — Francoforte sm. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*
RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*
La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve Inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*
Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dieta, strettoi o senza ritardi (durata l. 5. — spedizione franca a mezzo posta). 5
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, flussi bianchi, ecc. — L. **3 50** e **2.**
Spedizione franca a mezzo posta postale farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 98

Torno inglese
completo, della lunghezza di 3 metri, del peso di circa kg. 2600, sistema recentissimo, a **fr. 2600,**
Id. della lunghezza di 3 metri, del peso di circa kg. 900 completo, a **fr. 1250,** sono da vendersi **subito.**
Scrivere alle iniziali **H 5224 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 3170 M

MALATTIE
DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.
LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico contro
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gli incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Napoli. 2625

NUOVO AROMA D'ACETO
fisimico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dosi per 50 litri, L. 2. Per 25, l. 1. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere regia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 13, Torino. 85

Insetticida Calzy
distruzione infallibile
di cimici, pulci, pidocchi, mosche, zanzare, bacherozzi, vermicciuoli, formiche, cimiglie, punteruoli, ecc., al Kg. L. 12 100 gr. per posta L. 1.50.
E. Calzy, 71, cours d'Eriswille, in Lione (Francia), e presso i principali negozianti. H 2771 G

VERO GRANO DA SEMINA
di RIETI 3107
della tenuta S. Pastore, Comunali e Reposato. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro la **gonorrea, lemorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come il efficacissimo
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano,** e adottate dal 1851 nei stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1856 e 2/4856, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali o utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella,** ecc.
Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Turico, Giordano, Rica, Trinaro, Mijno, Frate, ecc.

Banque de Dépôts de Bâle.
(Capital 8 millions fr. Actions nominatives de 5000 fr. 1/5 versé),
AVANCES sur de bonnes **VALEURS** traités à la **Bourse**
pour **3** à **3** mois, **avec renouvellements éventuels.**
3 1/2 % d'intérêts l'an. — **Commission aucune.**
LA DIRECTION.
Bâle, le 10 mai 1887. H 2543 G

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate
Dal 1° settembre preparazione agli esami di ammissione e di riparazione.
Cav. D. MORRA, *Rettore.* 3184

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di **BARTOLOMEO MASSIMINO**
Torino — *Via Cavour*, 17 — **Torino.**
In questo vasto e premiato Stabilimento per comodità degli avventori nel fare la loro scelta, trovansi sempre preparate e complete
Molte camere da letto, sale di **compagnia** e da **pranzo** ricche e semplici d'ogni disegno a prezzi; e tutte queste formate a guisa d'esposizione.
Più altra quantità di mobili **fantasia,** e tutto ciò che abbisogna per ammobigliare i loro appartamenti, **villeggiature** e **villini.**
Con la suddetta fabbrica unita di scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio,** d'ogni forma e relativo **addobbo** per **appartamenti** sia in città che per le provincie. 112

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE 2577
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — **TORINO.**

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 3525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 5 ed il 16 d'ogni mese.
Partirà il 3 agosto
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
NAPOLI
Viaggio in **18** *giorni.*
Prezzo di passaggio per Rio Janeiro
1ª Classe Fr. 550 — 3ª Classe Fr. 140
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 550 — 3ª Classe Fr. 170.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,** 220
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza 107,** *Torino*

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'**ENOLITO**
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE
L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantesi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti,
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.
Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 litt. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1072
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turinen, Giordano,* v. Roma; *Trinaro; Terre; Mosca,* v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli,* p.ta S. Giovanni; *Turcotti,* v. Garibaldi; *Ambrosa,* v. S. Teresa; *G. Turia,* via Roma.

Il Caffè Ristorante del Nord verrà riaperto **martedì 2 agosto, alle ore 6 di sera,** nei nuovi locali, **via Provvidenza, 2,** decentemente addobbati.
La squisitezza dei vini e delle bevande, nonchè la bontà della cucina, diretta dal rinomato cuoco **GIANOTTI BERNARDO,** e la puntualità ad esattezza nel servizio fanno sperare alla sottoscritta di vedersi continuata la numerosa clientela che onorò per lunghi anni il compianto suo marito. **ELISABETTA ved. BARGE.** C 3170

CITTÀ DI TORINO
AVVISO.
È aperto un concorso per titoli, senza impegno per parte del Municipio, per la nomina del ***Vice-Comandante della Compagnia Pompieri*** di questa Città, a quale impiego è assegnato l'annuo stipendio di L. **3100,** col vantaggio degli aumenti a norma del vigente Regolamento.
Egli non potrà attendere ad altre incombenze estranee al Municipio, e dovrà disimpegnare quegli altri servizi municipali compatibili, a giudizio della Giunta, colla carica predetta.
Apposita Commissione esaminerà i titoli degli aspiranti e potrà ammettere al concorso coloro che oltre ad essere cittadini del Regno:
a) Abbiano età non maggiore di anni 35 e siano di sana e robusta costituzione, salvo ogni rapporto riconosciuti idonei al servizio.
b) Comprovino con titoli, certificati o con quei mezzi che reputeranno migliori, di avere sufficiente istruzione teorico-pratica sulla costruzione degli edifizi e sulla meccanica applicata alle pompe da incendio a mano od a vapore, ed agli attrezzi di ogni genere, occorrenti al servizio.
A pari condizioni sarà preferito colui che abbia sciandio nozioni del servizio militare.
La nomina si farà dal Consiglio Comunale fra quelli che saranno ammessi al concorso.
Le domande, scritte su carta da bollo da cent. 60, coi documenti, dovranno essere indirizzate al Sindaco non più tardi del giorno 15 prossimo agosto.
Torino, 8 luglio 1887.
IL SINDACO: M. VOLL.
Il Segretario: Avv. PICH.

Incanto di stabili.
All'udienza del 4 agosto p. v. del Tribunale civile di Torino, ore **nove ant.,** si procederà all'incanto giudiziale di **casa e terreno** situato in **Torino,** borgo Vanchiglia, via degli Artisti, parte n. 16 e 18, e via Buniva, n. 7, diviso in due lotti, di superficie l'uno di mq. 1585,25, posto all'asta per L. 65,000; l'altro di mq. 1020,35, all'asta per L. 40,000.
Si pure all'asta un corpo di casa sito nel concentrico della città di Chivasso, via San Marco, n. 15, e via Porta, n. 2, della superficie di are 6,50 circa, estimato L. 15,000.
Per schiarimenti rivolgersi in Torino allo studio dell'avv. GIUSEPPE DE VECCHI, piazza Solferino, n. 6. C 2788

Continua la vendita
dei **mobili** ed oggetti d'arte componenti l'alloggio di **20** camere via Cavour, n. 7 bis, piano nobile. 3212
Alloggio *da rimettere* e **Villa** *da vendere.*

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone
sono i migliori rimedi da usarsi in estate per la cura delle **malattie dello stomaco e delle intestina,** quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.
Il Peptone di carne è il nutrimento indicato ai malati gravi ed ai convalescenti. Flacone L. 4.
Il Vino di Peptone preso prima del pasto, dà appetito ed assicura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.
Preparazione e vendita nella farmacia del dott. **Boggio,** via Barthelot, n. 14, Torino. 2329

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, alla* **Vanglia** *ai* **Cacao** *bergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* P. GABUTTI, *confettiere, via Po, 42. — Con 50 cent. franca nel Regno.* 2151

Grassofugo Brianzi.
Il **Grassofugo** del prof. **Brianzi** è il più sollecito ed efficace rimedio contro la **corpulenza.** Esso ha il potere di far dimagrare una persona corpulenta nelle proporzioni di 1½ chilogr. ogni 6 o 7 giorni.
Prezzo: Ogni bottiglia con istruzione L. 5.
Unico deposito presso la farm. GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 3232

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

Avv. LEOPOLDO USSEGLIO
LANZO
STUDIO STORICO
Un vol. in-12° di pag. 350
L. 3 50.

Prof. F. BERLAN
La introduzione della Stampa
IN
SAVIGLIANO, SALUZZO ed ASTI
NEL SECOLO XV
Un vol. in 8° — Prezzo **L. 2.**

AUGUSTO FRANZOI
CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. **5.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.